



BILANCIO SOCIALE 2025

# INTRECCI CHE GENERANO FUTURO

**PERSONE, RELAZIONI, TERRITORI**



# Lettera della Presidente

Care socie e cari soci,  
care colleghe e cari colleghi,  
care persone che incontriamo ogni giorno nelle case, nei servizi, nei territori,

scrivere questa lettera è, ogni anno, uno dei momenti che sento più importanti. Non solo perché apre il Bilancio Sociale, ma perché mi costringe a fermarmi, a guardare indietro e a provare a dare un senso condiviso a ciò che abbiamo vissuto insieme.

Il 2025 è stato un anno intenso, complesso, a tratti faticoso, ma profondamente generativo.

Il titolo di questo Bilancio Sociale, "Intrecci che generano futuro", nasce proprio da qui: dalla sensazione che il valore più grande del nostro lavoro non stia mai in un singolo progetto, in un singolo risultato, ma negli intrecci che sappiamo costruire tra persone, storie, competenze, fragilità e territori.

Ruah abita ogni giorno la complessità. Lo fa nei servizi di accoglienza, nei percorsi abitativi, nel lavoro educativo, nella formazione, nella mediazione interculturale, nell'inserimento lavorativo, nell'economia circolare, nelle azioni culturali e di advocacy. Ovunque, incontriamo vite che non possono essere lette per compartimenti separati. È per questo che nel tempo abbiamo riconosciuto nell'intersezionalità non una parola di tendenza, ma una chiave indispensabile per fare bene il nostro lavoro.

Le persone che incontriamo non portano "un problema alla volta". Portano bisogni, desideri e ostacoli che si sovrappongono: genere, provenienza, condizione economica, salute, status giuridico, età, reti familiari. Anche le nostre équipe sono attraversate da questa pluralità di sguardi, vissuti e posizionamenti. Il Bilancio Sociale 2025 prova a raccontare proprio questo: come uno sguardo intersezionale possa diventare pratica quotidiana, modalità di lavoro, postura etica.

Nel corso dell'anno abbiamo visto questo intreccio prendere forma in tanti modi concreti. Nei progetti di abitare solidale di SHARE, dove la casa diventa spazio di relazione e responsabilità condivisa. Nel lavoro del Centro Fo.R.Me, che continua a offrire luoghi di parola, cura e riflessione capaci di accogliere storie complesse senza semplificarle. In Scuola Ataya, dove lingua, lavoro e diritti si intrecciano ogni giorno, anche grazie a progettualità europee come BRICK e a strumenti come Ataya App, che rendono l'apprendimento più accessibile e dignitoso.

Abbiamo visto questo intreccio anche nell'area dell'economia circolare, dove Triciclo, i Centri del Riuso, i progetti di Educazione ambientale come Green School e la nostra partecipazione attiva al Green Lab dimostrano che sostenibilità ambientale e inclusione sociale non sono obiettivi separati, ma possono rafforzarsi reciprocamente. I risultati sull'inserimento lavorativo e sulla valutazione dell'impatto ci parlano con chiarezza: il lavoro generativo è una risorsa non solo per chi ne beneficia direttamente, ma per l'intera comunità.

Accanto ai servizi, il 2025 ha visto Ruah impegnata anche in azioni culturali, di sensibilizzazione e di presa di parola pubblica: dai percorsi sulla legalità e sulla giustizia sociale, alle iniziative contro la violenza di genere, fino al turismo responsabile e interculturale di Migrantour, che continua a offrire nuovi sguardi sulla città e sulle sue storie. Sono esperienze diverse, ma legate da un unico filo rosso: l'idea che il cambiamento nasca dall'incontro e dalla possibilità di riconoscersi nella complessità.

# Lettera della Presidente

Questo Bilancio Sociale mostra risultati rilevanti, una crescita organizzativa, una maggiore strutturazione dei processi e un rafforzamento delle reti. Ma soprattutto racconta una cooperativa che continua a interrogarsi, a mettersi in discussione e a cercare coerenza tra valori, pratiche e visione futura. E ciò che più conta, per me, è ciò che non sempre trova spazio nei numeri: la qualità delle relazioni, la capacità di tenere insieme competenza e umanità, il lavoro quotidiano di chi sceglie di restare, anche quando è difficile.

Per questo sento il bisogno di dire grazie.

Grazie alle lavoratrici e ai lavoratori, alle socie e ai soci, alle volontarie e ai volontari, alle persone incontrate che ogni giorno ci mettono alla prova e ci insegnano a guardare oltre le categorie.

Grazie ai partner, agli enti, alle reti territoriali e istituzionali che condividono con noi responsabilità e visione. Ruah esiste e cresce dentro questa relazione continua.

Il futuro non è mai qualcosa di già scritto. È il risultato degli intrecci che costruiamo oggi, delle scelte che facciamo, degli sguardi che decidiamo di adottare.

Continueremo a farlo con responsabilità, apertura e con lo sguardo rivolto a una società più giusta, inclusiva e sostenibile.

Continueremo a farlo con cura, consapevolezza e con la convinzione che nessuno debba essere lasciato indietro.

Con gratitudine e fiducia,

Daniela



<b>Denominazione</b>	Cooperativa Impresa Sociale Ruah Società Cooperativa Sociale
<b>Indirizzo e sede legale</b>	Via Gavazzeni, 3 - 24125 Bergamo
<b>Altre sedi</b>	Via Corti 31 BERGAMO (BG) CAP 24100 Via Clementina 34 BERGAMO (BG) CAP 24125 Via San Bernardino 77 BERGAMO (BG) CAP 24126 Via per Zanica 67 BERGAMO (BG) CAP 24126 VIA Daste e Spalenga 15 BERGAMO (BG) CAP 24125 Via dei Boschi 16 LURANO (BG) CAP 24050 VIA G. Battista Rampinelli 37 BERGAMO (BG) CAP 24126 VIA Giosuè Carducci 27 BERGAMO (BG) CAP 24127 Piazza Giovanni Valsecchi STEZZANO (BG) CAP 24040
<b>Forma giuridica e modello di riferimento</b>	Società Cooperativa Sociale
<b>Tipologia</b>	Coop A+B
<b>Data di costituzione</b>	24 Gennaio 2009
<b>Codice Fiscale</b>	03549340168
<b>Partita IVA</b>	03549340168
<b>N. Iscrizione Albo Naz. Soc. Coop.</b>	A196553
<b>Altre Iscrizioni</b>	Coop A   671 - 4 settembre 2009 Coop B   1534 - 10 maggio 2012 RUNTS   16493 - 21 marzo 2022 UNAR   Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni di cui all' art.6 D.Lgs 9 Luglio 2003 n.215, con il n. 550 TUI   Registro di cui all'art. 42, comma 2, D.Lgs. 286/98 n. A/754/2012/BC, in data 03/06/2012 - Prima sezione
<b>Telefono</b>	035 4592548
<b>Fax</b>	035 330391
<b>Email</b>	info@cooperativaruah.it
<b>PEC</b>	cooperativaruah@legalmail.it

<b>Sito web</b>	cooperativaruah.it
<b>Qualifica impresa sociale (L.118/05 e smi)</b>	Si
<b>Appartenenza a reti associative</b>	Confcooperative, Federsolidarietà
<b>Adesioni a consorzi di cooperative</b>	Sol.co Città Aperta, Consorzio Fa - Famiglie e Accoglienza, Consorzio SBAM
<b>Altre partecipazioni e quote</b>	Associazione Comunità Immigrati Ruah Onlus Cooperativa Sociale Il Pugno Aperto Cooperativa Sociale Ecosviluppo Cooperativa Sociale Biplano CSA Coesi Associazione La Melarancia Onlus Fondazione Vittorino Chizzolini Onlus
<b>Certificazioni Qualità</b>	ISO 14001:2015 Realizzazione di servizi di trasporto, stoccaggio di abiti usati, raccolta di rifiuti pericolosi e non pericolosi con ritiro in loco, pulizie. ISO 9001:2015 Servizi di accoglienza residenziale per persone con disagio alloggiativo e sociale e con disabilità. Inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso la realizzazione di trasporto, stoccaggio, trattamento abiti usati, raccolta rifiuti, sgomberi, gestione di servizi di mediazione linguistica e interculturale, e formazione linguistica e all'approccio interculturale. UNI PDR 125:2022 PARITA' DI GENERE
<b>Area Territoriale di operatività</b>	La Cooperativa Impresa Sociale Ruah opera sul territorio della città e della provincia di Bergamo. Negli anni ha attivato collaborazioni, limitate a specifiche progettualità, con enti e associazioni operanti in Austria, Belgio, Francia, Senegal, Ungheria.

## Metodologia e nota redazionale

Il Bilancio Sociale 2025 di Cooperativa Impresa Sociale Ruah è stato redatto ai sensi dell'art. 9, comma 2, del D.Lgs. 112/2017 e secondo le Linee guida adottate con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019. Per quanto pertinente, sono stati inoltre assunti come riferimento alcuni principi degli Standard GRI, senza dichiarazione di conformità integrale.

Il documento si riferisce al periodo 1° gennaio–31 dicembre 2025 ed è stato elaborato attraverso la raccolta e l'analisi di dati amministrativi, economici, organizzativi e di attività, integrati da interviste e contributi qualitativi di lavoratrici, lavoratori e stakeholder.

Dove disponibili, i dati sono stati confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

Un ringraziamento va alle colleghe che hanno contribuito alla stesura di questo documento.

## Sintesi del documento

Nel 2025 Cooperativa Ruah ha consolidato la propria capacità di tenere insieme ambiti di intervento diversi dentro una visione comune. Il Bilancio Sociale restituisce l'immagine di una cooperativa che opera nella complessità, mettendo in relazione servizi, competenze, comunità e reti, e trasformando questa pluralità in valore sociale condiviso, orientato alla dignità delle persone, all'autonomia, alla sostenibilità e alla partecipazione.

Nel corso dell'anno, lavoratrici e lavoratori di Ruah hanno contribuito alla realizzazione dei servizi e dei progetti, dentro una rete ampia di relazioni con enti pubblici, realtà del Terzo Settore, imprese, scuole e comunità locali. Il documento restituisce dati, risultati e prospettive future, evidenziando anche il percorso avviato dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Piano Strategico Triennale 2025-2028, orientato a rafforzare partecipazione cooperativa, sostenibilità e valutazione dell'impatto.



## La Mission

Promuovere la partecipazione attiva delle persone in difficoltà e delle comunità locali, attraverso la creazione di servizi innovativi, sostenibili e di alta qualità. Ci impegniamo a valorizzare le competenze e le risorse delle persone in situazioni di fragilità, favorendo la loro inclusione sociale e il loro sviluppo personale e professionale.

## La Vision

*Costruire una società più inclusiva, equa e sostenibile, dove le diversità culturali e le esigenze delle persone in difficoltà siano valorizzate e rispettate.*

## I Valori...

*...che animano la nostra cooperativa sono: **rispetto delle persone e delle loro diversità, solidarietà, responsabilità sociale e ambientale, trasparenza e partecipazione.** Promuoviamo una cultura dell'inclusione e della sostenibilità, ponendo al centro le persone e basando le relazioni sulla reciprocità e il rispetto. La cooperativa si impegna a costruire una società inclusiva, equa e sostenibile attraverso servizi innovativi e di alta qualità, valorizzando le competenze delle persone e promuovendo la partecipazione delle comunità locali.*

## Le attività statutarie

La Cooperativa persegue i propri scopi sociali promuovendo l'inclusione e la coesione sociale, con particolare attenzione alle persone in movimento e a quelle in condizioni di svantaggio. Opera attraverso la gestione di servizi e progetti educativi, abitativi, lavorativi e culturali, rivolti alla promozione umana e alla cittadinanza attiva.

Le principali aree di intervento includono:

- Accoglienza e accompagnamento di persone in situazione di fragilità, mediante strutture residenziali, semiresidenziali e servizi di supporto abitativo, lavorativo e burocratico.
- Mediazione interculturale e linguistica in contesti scolastici, sanitari, penitenziari e altri ambiti pubblici e privati.
- Formazione linguistica e culturale, attraverso corsi di alfabetizzazione, lingua italiana e altre lingue, rivolti a cittadini con background migratorio e alla popolazione in generale.
- Progetti educativi e di sensibilizzazione nelle scuole, oratori e comunità su temi legati all'intercultura, alla solidarietà, all'ambiente e al commercio equo.
- Inserimento lavorativo di persone svantaggiate, attraverso attività nei settori della raccolta e gestione dei rifiuti, riciclo, pulizie, facchinaggio, sartoria, logistica e trasporti.
- Sviluppo sostenibile ed economia solidale, mediante iniziative nel campo della green economy, del commercio equo, del turismo sociale e della gestione di spazi pubblici e comunitari.
- Attività di progettazione sociale e fundraising a supporto delle azioni realizzate.

Tutte le attività sono orientate alla promozione dei diritti, alla costruzione di comunità inclusive e alla valorizzazione delle differenze culturali e personali.



<b>Porre fine alla povertà</b>	Servizi di accoglienza e inclusione per persone in grave marginalità, richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati.
<b>Salute e benessere</b>	Supporto psicologico e servizi di salute mentale tramite il Centro Fo.R.Me.
<b>Istruzione di qualità</b>	Corsi di lingua e formazione con Scuola Ataya per favorire inclusione e accesso all'istruzione.
<b>Parità di genere</b>	Impegno strutturale e operativo per l'equità di genere, con certificazione UNI PdR 125:2022.
<b>Lavoro dignitoso e crescita economica</b>	Percorsi di inserimento lavorativo e formazione per persone svantaggiate.
<b>Riduzione delle disuguaglianze</b>	Servizi di integrazione culturale, assistenza legale e soluzioni abitative per adulti e famiglie fragili.
<b>Città e comunità sostenibili</b>	Progetti abitativi, sociali e culturali per una convivenza inclusiva e resiliente nelle comunità locali.
<b>Consumo e produzione responsabili</b>	Attività di riuso, riciclo e riduzione sprechi tramite centri del riuso e il negozio-laboratorio Triciclo.

## L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci è lo **strumento principale di partecipazione democratica** nella cooperativa. I soci partecipano attivamente alla gestione, alle decisioni strategiche, alla formazione del capitale e alla condivisione del rischio, contribuendo così alla crescita dell'impresa. Nel 2025, le assemblee si sono tenute presso Triciclo Bergamo, sede delle attività di economia circolare.

SOCI VOLONTARI	30
SOCI PERSONE GIURIDICHE	7
SOCI LAVORATORI	53
N° SOCI	90

## Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, eletto dall'Assemblea, controlla la legalità, la corretta gestione e la trasparenza della cooperativa, tutelando gli interessi dei soci. Ai componenti del Collegio Sindacale è riconosciuto il compenso deliberato dall'Assemblea delle socie e dei soci.

CARICA	NOMINATIVO	DATA 1° NOMINA
PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	Maria De Rosa Diaz	Giugno 2024
SINDACO	Federico Vicari	Giugno 2024
SINDACO	Sergio Colombini	Giugno 2024
SINDACO SUPPLENTE	Marco Beolchi	Giugno 2024
SINDACO SUPPLENTE	Simone Gnan	Giugno 2024

## Il Consiglio di Amministrazione

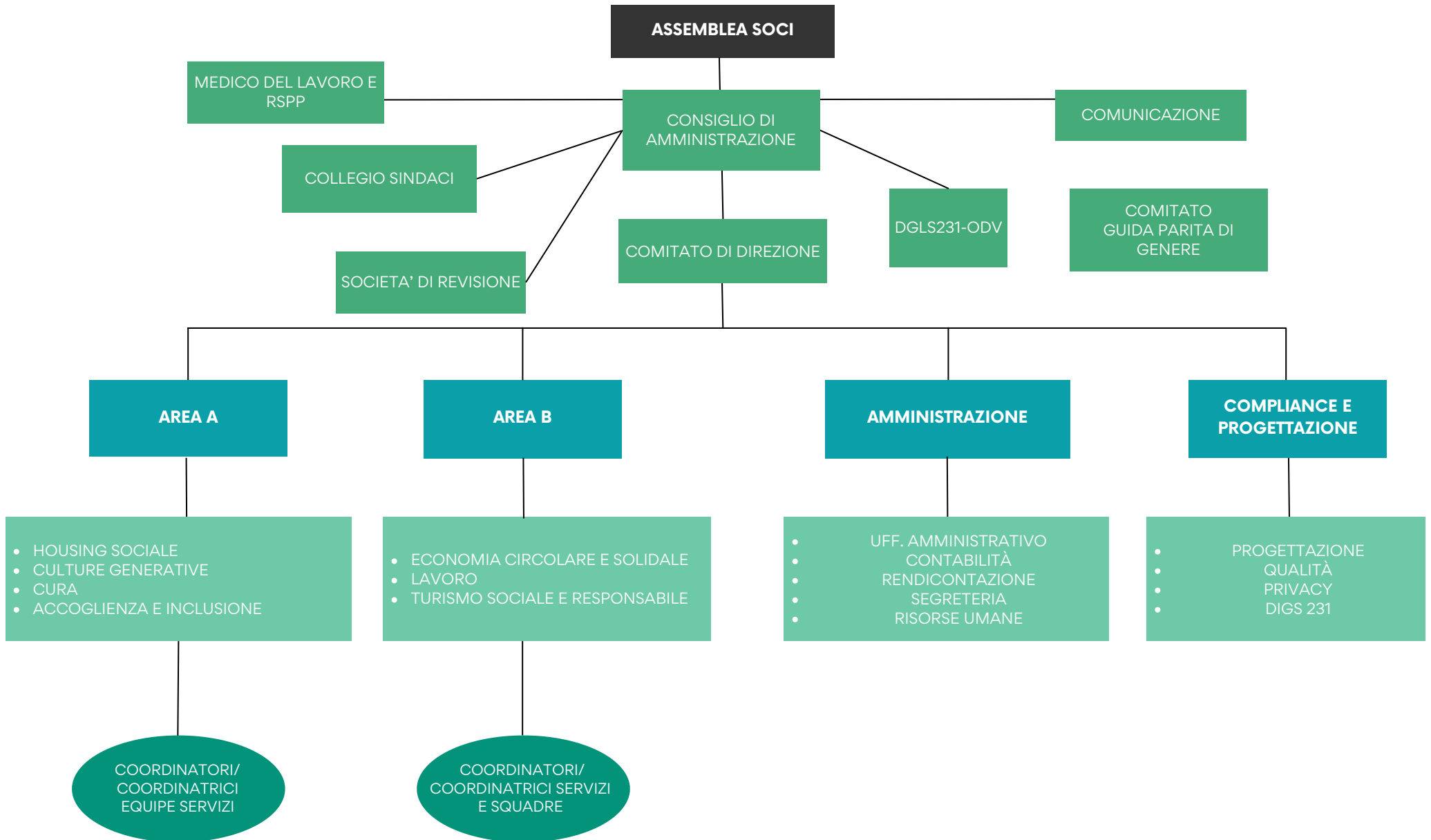
Il Consiglio di Amministrazione è l'**organo strategico ed esecutivo** della Cooperativa. Attua le decisioni dell'Assemblea, affida la gestione operativa allo staff, redige bilancio e regolamenti, gestisce il rapporto con i soci e il personale, cura gli aspetti finanziari e contrattuali e rappresenta la cooperativa verso l'esterno. Il consiglio in carica è stato eletto nel giugno 2025 e si è riunito 12 volte. Le cariche del Consiglio di Amministrazione sono svolte a titolo gratuito secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

CARICA	NOMINATIVO	DATA 1° NOMINA
PRESIDENTE	Daniela Meridda	Agosto 2020
VICEPRESIDENTE	Silvia Zerbini	Giugno 2022
CONSIGLIERE	Francesca Belotti	Giugno 2022
CONSIGLIERE	Cristina Albani	Giugno 2022
CONSIGLIERE	Alice Bendotti	Giugno 2025
CONSIGLIERE	Chris Gimagesa	Giugno 2025
CONSIGLIERE	Mauro Magistrati	Giugno 2025

## La Direzione

La Direzione, composta dai **Direttori delle Aree A e B**, Chiara Donadoni e Ammar Shawesh, e dalla **Presidente**, coordina la gestione strategica della cooperativa. Si incontra regolarmente con le funzioni di comunicazione, progettazione, risorse umane e amministrazione per garantire coerenza e controllo.

# Organigramma



# Gli Stakeholder

## ► Partner privati nazionali

Caritas Diocesana Bergamasca, Fondazione Diakonia di Caritas Diocesana Bergamasca, Azienda Speciale Consortile "Isola Bergamasca - Bassa Val S. Martino", Azienda Speciale Consortile "Risorsa Sociale Gera d'Adda", Consorzio Servizi Val Cavallina, Sestante Edizioni, SAB, ATB, Confindustria Bergamo, Confartigianato Bergamo, A2A, Aprica, Fondazione Donizetti, Stucchi SPA, Linificio e Canapificio Nazionale, Associazione il Cavaliere Giallo, Nutopia Srl, Lab80 scs, Associazione OpenArch, Ordini professionisti di Bergamo, Encoded Studio, Conlabora, Servizi CEC, Disegnobello (IFF), Bergamo TV, L'Eco di Bergamo, Eppen, Film TV, Afro Italian Souls, Intesa San Paolo.

## ► Partner privati internazionali

Caritas di Kolda (Senegal), Groupement d'intérêt économique "Wakilu de Marsassoum" (Senegal), Diesis Coop (Belgio), Elan Interculturel (Francia), Artemisszio Alapitvany (Ungheria).

## ► Partner pubblici

Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, Ambiti Territoriali della Provincia di Bergamo, Comune della Provincia di Bergamo (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: Treviglio, Bagnatica, Osio Sotto, Levate, Curno, Sarnico, San Paolo d'Argon), Prefettura di Bergamo UTG, Questura di Bergamo, ATS Bergamo, ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo EST, ASST Bergamo OVEST, Camera di Commercio di Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, CIS centro italiano per stranieri - ricerca, formazione, didattica, Università Milano Bicocca, Università di Verona, Università di Roma 3, CPIA 1 Bergamo, CPIA 2 Treviglio, CPIA Lecco, CTI Bergamo, Istituti Comprensivi della Città di Bergamo, Istituti Superiori della Città di Bergamo, Azienda Bergamasca Formazione, ASC Solidalia, Ambito di Dalmine, Pro Loco Sarnico, Ufficio Sociale Basso Sebino.

## ► Rete sociale

Associazione Comunità Immigrati Ruah, CGM Consorzio Gino Mattarelli, Consorzio Mestieri Lombardia, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Consorzio FA Famiglie Accoglienza, Cooperativa Bergamo Lavoro, Cooperativa della Comunità, Cooperativa Ecosviluppo, Cooperativa Sociale Aeper, Cooperativa Sociale Alchimia, Cooperativa Sociale Berakah, Cooperativa Sociale Biplano, Cooperativa Generazioni FA, Cooperativa Sociale Gasparina, Cooperativa Sociale Il Pugno Aperto, Cooperativa Sociale L'impronta, Cooperativa K-Pax Brescia, Cooperativa Pane e Rose Prato, Fondazione Casa Amica, Fondazione ISMU Iniziative e studi sulla multietnicità, Fondazione Portaluppi, Fondazione Chizzolini Onlus, Fondazione della Comunità Bergamasca, Fondazione Istituti Educativi di Bergamo, Fondazione Cariplo, ACLI Bergamo, Associazione Bergamo Scienze, Associazione San Vincenzo De Paoli - AFP Patronato S. Vincenzo, Associazione Banco Alimentare della Lombardia, Associazione Culturale Maitè, Associazione Intrecci di Alzano Lombardo, Associazione Mani Amiche, Associazione Ponti Migranti di Genova, Associazione Toubkal, Associazione UILDM, Consultorio Familiare Scarpellini Bergamo, Centro Zelinda Trescore Balneario, CSV - Centro Servizi Bottega del Volontariato, Gruppi Scout, Soroptimist Club Bergamo, Legambiente, WWF Oasi Valpredina, Orti Sociali Villaggio degli Sposi, Pro Loco Piazza Brembana, Rete Scuole Migranti Lazio, Reti sociali del Comune di Bergamo, Spazio Terzo Mondo Seriate, CGIL, CISL, UIL, Ufficio Migranti Bergamo, 20 parrocchie di Bergamo e provincia, Centro di Primo ascolto di Stezzano, Centro Missionario Diocesano Bergamo, Comunità di San Fermo Bergamo, CSI di Bergamo, CAI Sezione di Bergamo, Consorzio Ribes, WHY NOT Cooperativa Sociale, Fili Intrecciati FA, Cascina Paradiso FA, Concooperative Bergamo, Centro missionario Diocesano di Bergamo, Ufficio per la pastorale dei Migranti- Diocesi di Bergamo, Ufficio Pastorale sociale e del lavoro-Diocesi di Bergamo, Enti Locali per i Diritti Umani, Comitato Provinciale Bergamasco, Comunità montana dei Laghi Bergamaschi, Rete della pace di Bergamo, Gruppo folklorico "Nueva Integracion Bolivia", Associazione Pangea, GNA-BG, Simira associazione socio-culturale, Immaginare Orlando, TRINGA Diaspora, Madre Tierra Pachamama, Associazione Nash Mir.

# Le persone lavoratrici

ANNO	TOT.	TEMPO DET.	TEMPO INDET.	M	F
2021	181	49	132	66	115
2022	164	43	121	52	112
2023	153	33	120	55	98
2024	169	37	132	62	107
2025	183	42	141	63	120

## ASSUNZIONI

	2025	2024	2023
M	15	17	11
F	26	16	14

## CESSAZIONI

	2025	2024	2023
M	9	17	5
F	16	16	17



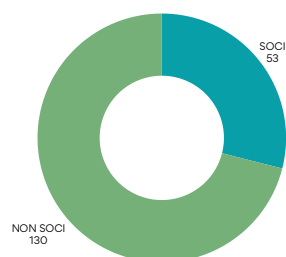
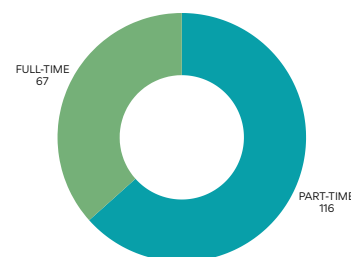
## TRASFORMAZIONI A TEMPO INDETERMINATO

	2025	2024	2023
M	5	17	1
F	7	16	12

## FASCE D'ETÀ

	2025	2024	2023
< 26	9	6	6
26-35	50	39	42
35-55	92	93	46
> 55	32	31	59

	2025	2024	2023
PART-TIME	116	104	93
FULL-TIME	67	65	60



	2025	2024	2023
SOCI	53	51	52
NON SOCI	130	118	101

ANZIANITÀ AZIENDALE

	2025	2024	2023
< 5 ANNI	95	79	66
6-10 ANNI	44	61	58
10-20 ANNI	31	18	29
< 20 ANNI	13	11	0

FASCE LAVORATORI IN BASE ALLA % DI PART-TIME

	2025	2024	2023	2022
0 - 30%	20	16	14	16
31% -50%	31	18	23	18
51% - 70%	32	18	20	22
71% - FULL	100	117	96	108



COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER MANSIONI

	2025
DIRIGENTE	6
COORDINATORI	15
EDUCATORI	15
IMPIEGATA	12
INSEGNANTE	15
PSICOLOGA	1
ADDETTI ACCOGLIENZA	53
MEDIATORI CULTURALI	35
OPERAI	31

LIVELLI RETRIBUTIVI IN COOPERATIVA

	2025	2024	2023	2022
LIVELLO A1	17	21	14	10
LIVELLO A2	8	7	9	9
LIVELLO B1	9	9	10	13
LIVELLO C1	2	3	2	2
LIVELLO C3	3	2	1	0
LIVELLO D1	71	68	62	75
LIVELLO D2	44	36	34	32
LIVELLO D3	18	14	11	12
LIVELLO E1	2	2	2	2
LIVELLO E2	2	2	2	2
LIVELLO F1	4	5	4	5
LIVELLO F2	2	2	2	2

**Contratto collettivo applicato**

Al personale dipendente di Cooperativa Ruah è applicato il CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle Cooperative del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo.

TFR

IN PREVIDENZA COOP	9
ALTRI FONDI	15
IN AZIENDA	159

MALATTIA

N ORE ANNUALI	5058
N PERSONE	102

LIVELLI RETRIBUTIVI

RETRIBUZIONE MINIMA LORDA ANNUA	€ 18.018,01
RETRIBUZIONE MASSIMA LORDA ANNUA	€ 33.179,94
TOTALE IMPONIBILE FISCALE RETRIBUZIONI F1+F2	€ 170.952,21
RAPPORTO TRA RETRIBUZIONE MINIMA LORDA ANNUA E RETRIBUZIONE MASSIMA LORDA ANNUA	1,84

ORE LAVORATE:

194.493

BANCA ORE:

26.007



**WELFARE AZIENDALE**

Nel 2025 il PTR è stato convertito in welfare aziendale, per un valore complessivo di **€ 41.684,16**, utilizzato per l'erogazione di buoni supermercato. **€ 263,16** sono stati destinati ad altre tipologie di buoni.

**FORMAZIONE**

ORE DI FORMAZIONE	436
NUMERO DI LAVORATORI COINVOLTI	54

**PERMESSI STUDIO**

NUMERO PERSONE CHE HANNO PRESENTATO DOMANDA	9
NUMERO ORE USUFRUITE	271

**SMARTWORKING**

N ORE ANNUALI	4906
N PERSONE	54

**ORE MESSE A DISPOSIZIONE DI LAVORATRICI E LAVORATORI DALLA SEGRETERIA PER SUPPORTO INFORMATIVO E/O ALLA COMPILAZIONE PRATICHE DI WELFARE: 240**

**PREVIDENZA COOPERATIVA:** fondo pensionistico collegato al CCNL delle Cooperative Sociali che permette di costruire una pensione complementare. L'iscrizione è volontaria e possono attivarla sia i dipendenti a tempo determinato sia quelli a tempo indeterminato. Ad oggi sono iscritti **9** dipendenti.

**COOPERAZIONE SALUTE:** fondo di assistenza sanitaria integrativa dedicato ai dipendenti a tempo indeterminato che ha l'obiettivo di rendere maggiormente utilizzabili alcuni pacchetti di prestazioni sanitarie. L'iscrizione al fondo è automatica e il relativo costo è sostenuto interamente dal datore di lavoro. Nel 2025 ci sono state **204 richieste** di rimborso, per un importo complessivo erogato di **€ 12.105,08**.

**INSERIMENTI LAVORATIVI**

Realizziamo inserimenti tramite lavori di pubblica utilità, tirocini extracurricolari e tirocini di inclusione sociale, collaborando con una serie di enti del territorio:

Lavori di pubblica utilità: UEPE

Tirocini extracurricolari: Consorzio Mestieri, Enaip Bergamo, Istituto Mamoli, Azienda Bergamasca Formazione, IPIA Cesare Pesenti

Tirocini di inclusione sociale: Servizi Sociali Comune di Bergamo, Seriate, Urgnano, Cooperativa Impronta, Offerta Sociale

Queste collaborazioni ci permettono di favorire percorsi concreti di inclusione e crescita.

N° PERSONE CHE HANNO SVOLTO LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ	19
N° PERSONE CHE HANNO SVOLTO TIROCINI EXTRACURRICOLARI	6
N° PERSONE CHE HANNO SVOLTO TIROCINI DI INCLUSIONE SOCIALE	10

## Il piano di sviluppo

### Sostenibilità, partecipazione e crescita cooperativa

Nel triennio 2026-2028 Cooperativa Ruah intende rafforzare il proprio percorso sui temi ESG – ambientali, sociali e di governance – integrando in modo più strutturato la sostenibilità nelle attività quotidiane, nei processi organizzativi e nelle relazioni con stakeholder interni ed esterni. Il percorso sarà sostenuto dalla partecipazione al **Green Lab** del Consorzio Sol.Co Città Aperta e al percorso promosso da **Confcooperative** sui temi ESG, anche attraverso l'accesso alla piattaforma **Open-es**.

#### 1. Coinvolgimento interno

Ruah promuove da anni **pratiche di economia circolare** attraverso il Centro del Riuso e il negozio dell'usato Triciclo, che uniscono sostenibilità ambientale, inclusione sociale e inserimento lavorativo. Nel prossimo triennio la cooperativa intende valorizzare maggiormente queste esperienze anche all'interno dell'organizzazione, favorendo la partecipazione di socie, soci, lavoratrici e lavoratori come clienti e portavoce delle attività di riuso.

Particolare attenzione sarà dedicata al coinvolgimento delle persone under 35, attraverso azioni di comunicazione interna, momenti formativi, iniziative culturali e aggregative, team building e visite esperienziali presso Triciclo.

#### 2. Relazioni esterne e filiera

Ruah intende **estendere progressivamente l'approccio ESG anche alle relazioni con partner, fornitori e alleanze territoriali**.

Il piano prevede l'avvio di un percorso di selezione dei fornitori basato su criteri ESG, privilegiando collaborazioni con realtà coerenti con i valori della cooperativa. In questa direzione rientrano anche l'aggiornamento del Codice Etico con riferimenti specifici alla sostenibilità, la definizione di prassi operative per la scelta di

partner e fornitori nei progetti finanziati, la partecipazione attiva ai lavori di Green Lab e Impact Effetto Cooperativo, e la prosecuzione dell'elaborazione di VALORIS per la valutazione dell'impatto degli inserimenti lavorativi.

#### 3. Rendicontazione, collaborazioni e investimenti

Entro il 2028 Cooperativa Ruah si pone l'obiettivo di realizzare il suo primo **Report di Sostenibilità**, rafforzando la capacità di rendicontare in modo integrato il valore ambientale, sociale ed economico generato.

Il percorso prevede inoltre lo sviluppo di collaborazioni con imprese profit, valorizzando Ruah sia come partner per la componente sociale dei report di sostenibilità, sia come luogo di accoglienza per attività di volontariato d'impresa, team building e formazione sui temi ESG.

Per sostenere le azioni previste, il Consiglio di Amministrazione si impegna a definire annualmente risorse dedicate in sede di previsionale. Il piano ESG rappresenta quindi un orientamento trasversale, volto a rendere più consapevole, misurabile e condiviso l'impegno della cooperativa per la sostenibilità sociale, ambientale e organizzativa.

Il Piano Strategico Triennale 2025-2028 pone **la base sociale al centro** di un processo di rinnovamento che mira a rafforzare l'identità e il sentimento cooperativo. L'obiettivo principale è garantire una crescita sia qualitativa che quantitativa della compagine sociale, prevedendo l'ammissione di almeno quattro nuovi soci ogni anno e promuovendo una cultura della partecipazione più attiva. Per sostenere questo percorso, la cooperativa punta a incrementare del 20% la presenza dei soci alle assemblee e a coinvolgere almeno la metà degli stessi in programmi annuali di formazione specifica sulla cooperazione. Parallelamente, la strategia punta a ridurre la distanza tra la base sociale, i dipendenti e il Consiglio di Amministrazione, rafforzando il senso di appartenenza e la trasparenza decisionale.

A tal fine, il CdA si impegna a condividere le delibere più rilevanti e ad aprire due sedute annuali a soci osservatori e ossetratrici, trasformando così il cambiamento in un'occasione di crescita condivisa e di partecipazione consapevole alla vita dell'ente.

## Qualità

### Un impegno che si rinnova: le certificazioni come percorso di cura e responsabilità

Per Ruah, il 2025 è stato un anno di continuità e consolidamento, in cui l'attenzione alla qualità, alle persone e all'ambiente ha trovato conferma anche attraverso il **mantenimento e l'aggiornamento delle certificazioni ottenute**. Certificazioni che non rappresentano semplicemente un traguardo formale, ma il riflesso di un modo di lavorare quotidiano, fatto di responsabilità, cura e costante interrogazione sul proprio operato.

Lavorare nei servizi alla persona significa muoversi in contesti complessi, dove ogni scelta organizzativa ha un impatto diretto sulla vita delle persone accolte, accompagnate e sostenute. È in questa consapevolezza che Ruah ha scelto, negli anni, di dotarsi di sistemi di gestione certificati, riconoscendo in essi strumenti utili per dare solidità, trasparenza e coerenza al proprio agire.

Nel 2025 Ruah ha confermato la propria inclusione nel **sistema di gestione per la qualità** certificato secondo la norma **UNI EN ISO 9001:2015**, all'interno della certificazione multisito coordinata dal Centro Servizi Aziendali COESI - Impresa Sociale. La verifica conclusa positivamente nel novembre 2025 ha nuovamente riconosciuto la solidità dei processi che sostengono i molteplici servizi della cooperativa: dall'accoglienza residenziale per persone in condizione di fragilità sociale e abitativa, ai servizi di mediazione linguistica e interculturale, dalla scuola di italiano ai percorsi di inserimento lavorativo, fino alle attività operative legate al riuso e alla gestione dei materiali.

Per Ruah, la certificazione ISO 9001 non è un insieme di procedure astratte, ma una promessa di attenzione: attenzione ai bisogni delle persone, alla chiarezza dei ruoli, alla condivisione delle responsabilità, alla possibilità di migliorare continuamente. È uno strumento che aiuta la cooperativa a fermarsi, osservare ciò che funziona e ciò che può essere migliorato, mettendo al centro la qualità delle relazioni oltre che dei servizi.

Accanto alla qualità dei servizi, nel 2025 Ruah ha continuato a dare valore alla **dimensione ambientale** del proprio operare, mantenendo la certificazione **UNI EN ISO 14001:2015** per il sistema di gestione ambientale. Le attività certificate - trasporto, stoccaggio e trattamento di abiti usati, raccolta di rifiuti pericolosi e non pericolosi, servizi di pulizia - raccontano una parte importante della cooperativa: quella legata al lavoro, al riuso, all'inclusione attraverso attività concrete con un forte impatto sul territorio.

La gestione ambientale certificata rappresenta per Ruah un impegno quotidiano a ridurre gli impatti negativi, a rispettare le normative, ma anche a diffondere una cultura della responsabilità. In questa prospettiva, la sostenibilità ambientale non è separata da quella sociale: prendersi cura delle persone significa anche custodire i contesti di vita, promuovendo pratiche rispettose e consapevoli.

Le certificazioni mantenute anche nel 2025 parlano, nel loro insieme, dell'identità di Ruah come impresa sociale che sceglie di essere affidabile, trasparente e orientata al bene comune. Sono **un segno concreto di fiducia** per gli enti pubblici, i partner e la comunità; una tutela per le persone che si affidano ai servizi della cooperativa; un supporto per il lavoro quotidiano di operatrici e operatori.

Per Ruah, le certificazioni non sono un punto di arrivo, ma **un cammino che accompagna la missione**: un percorso che aiuta a tenere insieme professionalità e valori, organizzazione e senso, efficienza e umanità. È in questo equilibrio, sempre da ricercare e mai dato una volta per tutte, che la cooperativa continua a costruire il proprio contributo sociale, giorno dopo giorno.

# Sostenibilità

## Ruah nel primo Bilancio di Sostenibilità di Consorzio Sol.Co Città Aperta

Nel 2025 il **Consorzio Sol.Co Città Aperta**, di cui Cooperativa Ruah è socia, **ha realizzato il proprio primo Bilancio di Sostenibilità**, costruito a livello consortile attraverso il coinvolgimento delle cooperative aderenti. All'interno di questo percorso, Ruah ha contribuito alla survey ESG con un processo interno che ha coinvolto quattro figure dell'organizzazione: Presidenza, Vicepresidenza, una componente del Consiglio di Amministrazione e la segreteria.

I dati raccolti restituiscono un'organizzazione con una dimensione significativa, pari a 6.976.276 euro di ricavi, 183 persone dipendenti e 59 lavoratrici e lavoratori under 36 al 31 dicembre 2025.

La **dimensione sociale** rappresenta **uno degli ambiti più consolidati**. Ruah dispone di politiche formalizzate in materia di diversità e pari opportunità, salute e sicurezza, talent management e rilevazione della soddisfazione del personale. L'inclusione lavorativa di persone svantaggiate si conferma un elemento strutturale dell'identità cooperativa, con una quota incrementale rispetto ai requisiti minimi di legge pari al 30,43%. Anche la stabilità occupazionale mostra un dato significativo: i rapporti a tempo indeterminato rappresentano il 79,12% del personale nel 2025.

Sul **piano ambientale**, la cooperativa presenta **elementi già strutturati**, tra cui la presenza di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001, iniziative per il miglioramento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e pratiche di dematerializzazione documentale.

Al tempo stesso, la survey evidenzia alcuni **ambiti di sviluppo**: la formalizzazione di policy su spostamenti casa-lavoro, riduzione dei

consumi energetici, energy management, comunità energetiche e compensazione delle emissioni.

La **governance** mostra un **buon livello di presidio**: Ruah ha definito obiettivi di sostenibilità all'interno della propria strategia, ha individuato una figura con mandato specifico nel Consiglio di Amministrazione e dispone di una funzione interna dedicata alla sostenibilità/CSR. Sono inoltre presenti il modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01, procedure di whistleblowing, un sistema anticorruzione formalizzato e l'utilizzo di VALORIS per la misurazione del valore sociale generato dagli inserimenti lavorativi.

Nel complesso, i dati ESG confermano un profilo cooperativo orientato in modo particolare alla sostenibilità sociale, all'inclusione lavorativa e alla governance responsabile, con una traiettoria di miglioramento già individuata sul versante ambientale e sulla maggiore formalizzazione dei processi. Le priorità dichiarate per il prossimo periodo riguardano il rafforzamento dei progetti e dei servizi già attivi, l'avvio di nuove progettualità a impatto ambientale e sociale, il miglioramento dei processi interni e lo sviluppo di competenze utili a integrare maggiormente sostenibilità ambientale e sociale.



# Impatto

## Valutazione dell'impatto economico dell'inserimento lavorativo: l'applicazione del metodo VALORIS

Nel 2024 Cooperativa Ruah ha inserito al lavoro **34 persone** nelle attività di cooperativa sociale di tipo B: 23 con contratto di inserimento e 11 in tirocinio. Secondo l'analisi realizzata con il metodo VALORIS, questo impegno ha generato per la Pubblica Amministrazione un valore economico netto di **130.895,13 euro**, pari a **3.849,86 euro per ogni persona** inserita.

Il dato conferma che l'inclusione lavorativa non produce solo benefici individuali, ma rappresenta anche un **investimento efficace per la collettività**: riduce costi sociali e assistenziali, genera entrate fiscali e trasforma percorsi di fragilità in opportunità di autonomia, partecipazione e restituzione di valore.

In questa prospettiva, l'inserimento lavorativo si conferma una leva concreta di **welfare generativo**: non solo una risposta occupazionale a situazioni di fragilità, ma un dispositivo capace di produrre valore pubblico, rafforzare i servizi territoriali e connettere sostenibilità economica, inclusione sociale e responsabilità collettiva. Il dato economico restituito da VALORIS permette quindi di leggere il lavoro di tipo B non come un costo da sostenere, ma come un investimento misurabile per il territorio.

Il valore più significativo è stato prodotto attraverso l'inserimento di persone con generico disagio sociale, mentre l'analisi per commessa evidenzia il ruolo centrale di **Triciclo**, che da solo ha generato 117.683,77 euro di valore pubblico. Seguono la squadra pulizie, con 8.980,45 euro, e Casa Amadei, con 4.230,91 euro.

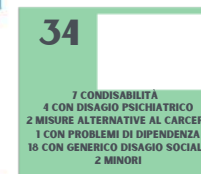
Il metodo VALORIS considera esclusivamente gli effetti economici monetizzabili. Non include quindi dimensioni qualitative come l'evoluzione dei percorsi personali, l'acquisizione di competenze, la stabilità relazionale e il miglioramento della qualità della vita, che restano parte integrante della valutazione sociale dell'esperienza di inserimento lavorativo.

# INDICE VALORIS 2024



MISURA IL VALORE CREATO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DALL'**INSERIMENTO LAVORATIVO** DI **PERSONESVANTAGGIATE**

NELL'ANNO 2024 LA COOPERATIVA HA INSERITO **34 PERSONE CON SVANTAGGIO**



**RISPARMIO CREATO** PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DALL'**INSERIMENTO LAVORATIVO**

**VALORE MEDIO** DEL RISPARMIO PER SINGOLO SOGGETTO INSERITO



IL LORO LAVORO GENERA PER L'ERARIO **GETTITO IVA** VERSATO DALLA COOPERATIVA E **GETTITO IRPEF** DERIVANTE DAI REDDITI DEI LAVORATORI

promosso da



in collaborazione con



certificato da

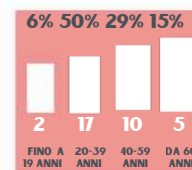


## VALORE SOCIALE INSERIMENTO LAVORATIVO 2024



LE DIMENSIONI DEL VALORE SOCIALE PRODOTTO DALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

**NESSUNO È ESCLUSO DAL MERCATO DEL LAVORO:**  
VALORIZZARE IL POTENZIALE DI OGNI GENERAZIONE



**CONTRATTI SUBORDINATI:** TUTELA E CONTINUITÀ CONTRATTUALE

**PERCORSI DI TIROCINIO FORMATIVO:** PER COSTRUIRE COMPETENZE

UN PERCORSO DI **CRESCITA PROFESSIONALE**

15 | NEOASSUNTI (<2 ANNI)  
5 | ESPERTI (3-10 ANNI)  
3 | VETERANI (>10 ANNI)



19.930 ORE LAVORATE NEL 2024

**867 ORE PER LAVORATORE** ALL'ANNO, PER UNA MEDIA DI 4 AL GIORNO

# Uno sguardo al futuro

## L'Intersezionalità in Pratica: Cronaca di una Formazione verso il futuro

Nel corso del 2025, Cooperativa Ruah ha promosso un percorso formativo strategico dedicato a coordinatori e coordinatrici, guidato da Francesca Paini, storica cooperatrice sociale e formatrice. Non è stato solo un momento di aggiornamento, ma un vero laboratorio di "visione" per interrogarci su chi siamo e dove vogliamo andare.

Dall'analisi del presente sono emersi i limiti dell'attuale modello, spesso vincolato dalle logiche burocratiche degli appalti. La sfida per il futuro è quella di evolvere verso un'identità sempre più autonoma e riconoscibile, dove il benessere dei lavoratori e l'efficacia dei servizi siano garantiti da una **visione capace di anticipare i megatrend globali** (digitalizzazione, demografia, nuove povertà).

I coordinatori e le coordinatrici hanno lavorato sull'identificazione dei nodi utili per evolvere. La formazione ha evidenziato come il benessere di lavoratori e lavoratrici e l'efficacia dei servizi siano strettamente legati alla nostra **capacità di abitare lo spazio tra "mercato e politica"**. La nostra identità non è un dato statico, ma un processo di mediazione continua.

Gli esiti dei tavoli di lavoro hanno mostrato la necessità di una **trasformazione identitaria: da erogatori di servizi a "registri di comunità"** capaci di interpretare i megatrend globali (invecchiamento, digitalizzazione, crisi climatica) con una postura intersezionale.

Verso il 2030 il futuro di Ruah non è una "stanza vuota", ma il risultato delle scelte che stiamo compiendo ora. Le prospettive emerse delineano traiettorie chiare per il prossimo triennio:

1. **Autonomia e Riconoscibilità:** Sviluppare un "Modello Ruah" che sia meno dipendente dai bandi e più capace di attrarre risorse private attraverso il fundraising e la progettazione europea.
2. **Innovazione Organizzativa:** Investire in digitalizzazione e benessere interno per ridurre lo stress e favorire il ricambio generazionale.

3. **Advocacy Intersezionale:** Assumere un ruolo politico più incisivo, dove la narrazione della cooperativa non sia solo cronaca di attività, ma una testimonianza coraggiosa di come si possano abbattere le barriere sistemiche che generano esclusione.

Questo percorso ci ha lasciato una certezza: l'intersezionalità per Ruah non è una moda terminologica, ma l'impegno a non lasciare nessuno indietro, riconoscendo l'unicità di ogni storia e la complessità di ogni sfida sociale, di ogni persona incontrata e di ogni collega a fianco.

---

# GLI INTRECCI



I focus tematici rappresentano il cuore narrativo del Bilancio Sociale 2025. Dopo la restituzione dei dati, della struttura organizzativa e degli elementi di governance, questa sezione propone una lettura qualitativa del lavoro della cooperativa, attraversando i principali ambiti di intervento a partire da esperienze, progettualità, interviste e approfondimenti.

La scelta di organizzare i contenuti per macrotemi consente di superare una rappresentazione frammentata dei servizi e di mettere in evidenza le connessioni tra accoglienza, cura, lavoro, educazione, cultura, partecipazione e sostenibilità. Ogni focus racconta come l'azione di Ruah si sviluppi dentro contesti complessi, dove le dimensioni sociali, culturali, economiche, di genere, generazionali e territoriali si intrecciano continuamente.

In questa prospettiva, l'intersezionalità diventa una chiave concreta di lettura: non un concetto astratto, ma uno sguardo capace di riconoscere la pluralità delle esperienze delle persone e di orientare risposte integrate, multidisciplinari e radicate nei territori. I focus tematici restituiscono quindi non solo ciò che la cooperativa ha realizzato nel corso dell'anno, ma anche il modo in cui prova a generare cambiamento e impatto nelle comunità.

## Legalità: la consapevolezza come spazio di libertà

a cura di Francesca Belotti

Nel 2025 il **Tavolo Territorio dei progetti SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione)** di Bergamo e provincia, a cui Cooperativa Ruah partecipa attraverso il Consorzio Solco Città Aperta, ha promosso il percorso **“Liberi di scegliere: un percorso di consapevolezza collettiva”**, un ciclo di cinque appuntamenti pubblici dedicati al tema della criminalità organizzata e delle sue ricadute nei territori. Realizzati tra Bergamo, Albano Sant’Alessandro e Val Cavallina, gli incontri hanno affrontato il tema attraverso prospettive differenti – sociali, educative, giuridiche e culturali – interrogandosi sulle connessioni tra mafie, sfruttamento, marginalità e vulnerabilità sociale. Il percorso ha alternato incontri pubblici, tavole rotonde e momenti di confronto aperto, favorendo il dialogo tra cittadinanza, persone accolte nei progetti SAI, operatori e operatrici sociali, studenti e realtà del territorio. L’iniziativa ha inoltre offerto uno spazio di riflessione su come alcune condizioni di vulnerabilità (precarietà lavorativa o abitativa, fragilità economica, isolamento sociale) possano aumentare l’esposizione a forme di sfruttamento. Il percorso è culminato nella celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato.



Foto di Sergiy Gorichok

### **Intervista a Fabrizio Totis, referente del Tavolo Territorio dei progetti SAI di Bergamo e provincia.**

*Il percorso “Liberi di scegliere” ha rappresentato, per me, un’esperienza capace di rispondere in modo concreto a bisogni complessi e intrecciati. La sua forza è stata quella di mettere in dialogo soggetti molto diversi tra loro, costruendo uno spazio realmente aperto e plurale. Abbiamo coinvolto realtà come Libera, CGIL, Lule, Micaela, la rete dei GAS, l’Università di Bergamo e tutti i progetti SAI del territorio: una rete ampia che ha permesso di affrontare il tema della criminalità organizzata da prospettive differenti, sia culturali sia operative.*

*Questo ha favorito la partecipazione di persone con background ed esperienze molto diverse: beneficiari dei progetti, cittadine e cittadini, operatori e operatrici. Si è così creato un gruppo autenticamente intersezionale, capace di leggere la complessità del fenomeno nelle sue molte sfaccettature. Durante gli incontri abbiamo affrontato temi come sfruttamento lavorativo, tratta, spaccio, sfruttamento abitativo e usura, guardando sia al contesto italiano sia a quello internazionale. L’obiettivo non era solo informare, ma fornire strumenti per rafforzare autonomia e capacità di scelta nella vita quotidiana.*

*Ruah porta il suo knowhow interculturale che permette di guardare le cose da un punto di vista diverso.*

*Il valore di questo approccio si riconosce soprattutto nella quotidianità dei servizi, una quotidianità fatta di ascolto e vicinanza, professionalità e profondità di sguardo e riflessione.*

*Mi piacerebbe che diventi prassi quotidiana il pensare alle problematiche in modo intersezionale, ampio e non rigido e compartimentato. Viviamo in una società sempre più complessa dove i problemi sociali sono sempre più complessi e, quindi, anche le risposte che i servizi offrono devono essere complesse. I bisogni delle persone sono molteplici e anche le risposte dovrebbero essere molteplici.*

## **Abitare come pratica di reciprocità**

**a cura di Amina Ridaoui**

Il progetto SHARE (Sistema di Homing & Housing per l’Autonomia Residenziale e l’Empowerment del Comune di Bergamo), sviluppa un **modello di abitare solidale** che integra interventi di homing e housing, con l’obiettivo di rispondere a bisogni abitativi complessi. Non offre solo una casa, ma costruisce contesti di relazione, sostegno reciproco e crescita, in cui persone e famiglie in situazione di fragilità possano ritrovare stabilità e autonomia.

Attraverso esperienze di abitare condiviso, come il Condominio Solidale Mater e il cohousing Capacityes, il progetto promuove una dimensione educativa e comunitaria dell’abitare. Un ruolo centrale è svolto dai e dalle custodi sociali che vivono nelle strutture e contribuiscono a creare un clima di fiducia e collaborazione, rendendo la casa uno spazio di cura, responsabilità e trasformazione sociale. Abbiamo chiesto ad alcune e alcuni di loro di raccontarci la loro esperienza da una prospettiva intersezionale.

### **Intervista a Laura C., custode sociale e Condominio Mater**

*La mia origine italiana, in un contesto in cui sono poche le persone senza un background migratorio, assume per me un significato particolare: mi porta a riflettere sul mio posizionamento e su come la mia prospettiva culturale incida nelle relazioni quotidiane.*

*La lingua rappresenta un elemento di difficoltà: parlo quasi esclusivamente italiano e questo può creare distanza con chi non lo parla, rendendo più complesso instaurare un contatto immediato. Allo stesso tempo, questa consapevolezza mi spinge a cercare modalità comunicative alternative e più inclusive.*

*Anche la classe sociale ha un ruolo importante: a differenza di molte delle persone ospiti, la mia presenza in questo contesto è una scelta e non una necessità. Questo mi porta a interrogarmi sui miei privilegi e sulla responsabilità che ne deriva.*

L'età mi consente di vivere questa esperienza come un'occasione di sperimentazione, apprendimento e ricerca di uno stile di vita alternativo. Il mio livello di istruzione mi aiuta ad analizzare le situazioni con uno sguardo più consapevole, cercando di coglierne gli aspetti significativi ed evitando reazioni istintive, a favore di un approccio più riflessivo e rispettoso della complessità. Anche il fatto di non avere figli a carico, a differenza della maggior parte delle ospiti, incide sul mio livello di libertà e sulla disponibilità di tempo ed energie. Esserne consapevole mi aiuta a mantenere uno sguardo attento e rispettoso verso le diverse condizioni di partenza delle persone che incontro.

#### **Intervista a Daniele, custode e operatore**

Mi sono spesso sentito in una posizione privilegiata, e questo mi ha portato più volte a riflettere: a volte si vive nella propria bolla e si finisce per ingigantire situazioni che non sono così grandi come le costruiamo nella nostra mente. Vivere con persone che, per diversi aspetti, la società mette in difficoltà mi ha aiutato a vedere in modo più chiaro la mia posizione.

Condividere la quotidianità con persone che hanno identità e storie molto diverse dalla mia mi ha permesso di sviluppare nuovi guardi sul mondo e sulle relazioni, anche al di fuori della dimensione abitativa o lavorativa. Credo che questo abbia contribuito a un percorso di crescita sia personale sia professionale.

Questa esperienza mi ha insegnato anche a fare un passo indietro quando mi interfaccio con qualcuno. Spesso, come operatori, si ha la presunzione di sapere cosa sia meglio per gli altri, quando in realtà solo loro possono dirci davvero cosa vogliono e perché.

Ho inoltre compreso quanto l'integrazione sia complessa: non è solo l'apprendimento di una nuova lingua, ma anche il sentirsi progressivamente distanti dalla propria cultura d'origine. Ho imparato ad ascoltare le storie degli altri, a riconoscerne il valore anche quando sono molto lontane dalla mia esperienza. Ho scoperto nuove abitudini, nuovi cibi, nuovi modi di stare insieme.

Allo stesso tempo, ho visto da vicino le difficoltà concrete: la gestione dei documenti, spesso percepita come insormontabile, e il senso di inadeguatezza che può limitare la volontà di mettersi in gioco di fronte a ostacoli che sembrano invalicabili.

#### **Intervista a Gaia, operatrice**

Mi capita spesso di sentirmi in una posizione di privilegio. Posso, per esempio, prenotare un volo seduta sul divano di casa (che non ho), con in mano un passaporto "forte", come si suol dire. (...)

In generale, credo che questo lavoro chieda molto alla persona, coinvolgendo diverse dimensioni di sé. Emotività e sensibilità sono aspetti che faccio fatica a lasciare fuori: non tutto scivola via con facilità. E proprio nel momento in cui le cose restano, mi sento accolta e riconosciuta, sia come operatrice sia come persona: nei momenti di fatica, negli occhi lucidi, negli sconforti e nelle soddisfazioni.

Mi sento accolta in un ambiente in cui si viene riconosciuti "per come si è" prima ancora che per "come si fa", soprattutto all'interno di un'équipe molto eterogenea per provenienze, orientamenti e modi di pensare. Qui è una sfida continua riconoscersi e riconoscere il valore di ciascuno, non solo dal punto di vista operativo, ma anche nelle relazioni tra colleghi e colleghe e con le persone accolte.

## Reti di cura intorno alla maternità Intervista al Centro Famiglia Rita Gay

a cura di Bouchra Gzouly

*“Nei progetti realizzati dal Centro Famiglia in collaborazione con Cooperativa Ruah, rivolti alle neo mamme, come il **Cerchio delle mamme** e **i corsi di italiano per donne con background migratorio**, l’obiettivo è stato **leggere e affrontare bisogni che si intrecciano in una fase particolarmente delicata della vita**. La **neo maternità** può portare con sé dubbi, fragilità emotive legate al post-parto, isolamento sociale, difficoltà linguistiche, barriere culturali, precarietà economica e assenza di reti familiari di supporto.*

*Un esempio significativo è rappresentato dai **corsi di italiano per mamme**, che permettono di apprendere la lingua mantenendo i bambini nello stesso ambiente. L’intervento risponde contemporaneamente a bisogni linguistici, tempi di cura, mobilità, socializzazione e inclusione. Più in generale, l’approccio adottato ha integrato sostegno sanitario, mediazione culturale, supporto psicologico e azioni comunitarie, costruendo risposte multidimensionali.*

*La collaborazione con Ruah è caratterizzata da ascolto, costruzione di relazioni di fiducia e capacità di cucire percorsi integrati tra servizi e territorio: consultori, servizi sociali, pediatre e pediatri di base, nidi, educatrici e reti comunitarie. In questa prospettiva, risultano importanti strumenti come: colloqui di accoglienza, mediazione interculturale, corsi di italiano per neo mamme, gruppi di mutuo aiuto, spazi di comunità femminili e formazione degli operatori sui temi della maternità migrante e delle discriminazioni multiple.*

*A rendere concreto questo approccio è, ad esempio, il percorso di una mamma arrivata da poco in Italia, con difficoltà linguistiche e una rete familiare fragile. Il lavoro in sinergia tra nido d’infanzia e Ruah ha permesso di attivare accompagnamenti sanitari, mediazione interculturale, sostegno psicologico, inserimento in un corso di italiano e partecipazione a un gruppo di mamme. In pochi mesi, la donna ha rafforzato competenze, autonomia e rete di supporto. L’episodio mostra come un approccio intersezionale non consideri la persona come somma di problemi separati, ma come portatrice di bisogni diversi e intrecciati.”*

## Le Grand Blanc: il chiostro di un CAS come tela condivisa

a cura di Adriana Lujan Coronel

Il Centro di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.) di via Sudorno, in Città Alta a Bergamo, ospita 75 uomini richiedenti asilo. Il servizio garantisce accompagnamento nel percorso di richiesta di protezione internazionale, assistenza sanitaria e sociale, oltre ai bisogni essenziali di vitto e alloggio, all’interno di un quadro definito dai mandati prefettizi.

Accanto alla necessaria dimensione amministrativa e burocratica, il servizio ha progressivamente consolidato un approccio capace di tenere insieme aspetti diversi dell’esperienza delle persone accolte. L’accoglienza non si limita alla gestione di pratiche e bisogni immediati, ma prova a **costruire spazi di orientamento, autonomia e riconoscimento delle risorse individuali**.

In questa prospettiva, nel 2025 il CAS di Sudorno ha avviato una collaborazione con l’artista bergamasco Diego Gualandris, dando vita all’**opera corale Le Grand Blanc**, poi inserita nel palisesto di ART Date, il festival di arte contemporanea di Bergamo organizzato da The Blank Contemporary Art. Per alcune settimane il chiostro del centro è stato trasformato in una grande tela condivisa: le mura sono state ricoperte di carta bianca e gli ospiti hanno potuto contribuire liberamente, scegliendo tempi, modi e linguaggi espressivi.

Più che un laboratorio artistico, Le Grand Blanc è stato un processo relazionale. Uno spazio informale in cui abbassare le distanze tra operatori e ospiti, ridurre le asimmetrie di ruolo e restituire centralità alla persona oltre la categoria amministrativa di “richiedente asilo”.

In un tempo storico in cui le persone migranti vengono spesso raccontate attraverso narrazioni semplificate o stigmatizzanti, l’opera ha rappresentato anche un’occasione di apertura alla cittadinanza e di costruzione di immaginari differenti.

Sulle pareti del chiostro non sono comparsi prevalentemente racconti di sofferenza o rappresentazioni del viaggio migratorio, ma simboli legati agli affetti, alla spiritualità, alla famiglia, ai paesaggi culturali e ai desideri: fiori, 23

cuori, bandiere, figure simboliche, tracce di appartenenze molteplici. Un linguaggio visivo che invita a non ridurre le persone alla sola esperienza migratoria, restituendo spazio a identità plurali, relazioni e aspirazioni spesso invisibilizzate.

**Intervista all'artista Diego Gualandris, che ha coordinato la realizzazione di Le Grand Blanc**

*Credo che tutti gli aspetti della mia identità influenzino il mio modo di lavorare, e che in un contesto come questo emergano ancora di più.*

*Sono consapevole di trovarmi in una posizione privilegiata in quanto cittadino italiano: chi arriva da Paesi dilaniati dal capitalismo e dal colonialismo è più facilmente sfruttabile, e questo spesso avviene anche a norma di legge.*

*Lavorare con persone che hanno storie e identità molto diverse dalla mia mi ha insegnato che esiste qualcosa di più forte del linguaggio e che l'atto creativo appartiene a tutte le persone.*

*Ci sono incontri che continuano a cambiare il mio punto di vista: le casette di carta di Drame, che mi hanno fatto pensare alla carta come elemento strutturale e architettonico; Rana, che ci ha raccontato il suo viaggio dopo aver suonato insieme; la sensibilità di Mustafa, la voce di Kazi, la forza di Junior che, subito dopo essere stato aggredito, ha realizzato un disegno magnifico.*



Foto di Roberto Giussani

## Coltivare narrazioni per il ben-vivere

a cura di Laura Crescini e Raùl Zecca Castel

Il Centro Fo.R.Me, nato nel 2015 all'interno della Cooperativa Impresa Sociale Ruah, è uno spazio di formazione, ricerca e mediazione che accompagna persone e comunità nei loro percorsi di consapevolezza e cambiamento, in particolare quando segnati dall'esperienza migratoria. Adottando un approccio etnoclinico, che integra saperi psicologici, pedagogici, antropologici e giuridici, il Centro Fo.R.Me legge e interpreta la complessità delle storie individuali e sociali attraverso uno sguardo intersezionale, attento alle molteplici dimensioni che influenzano la singolarità di ciascuno, offrendo spazi accoglienti e non istituzionalizzanti che favoriscono processi di ascolto, riflessione, trasformazione e cura.

Nel solco delle pratiche etnocliniche e in continuità con l'impegno del Centro Fo.R.Me nel promuovere spazi di incontro non istituzionalizzanti, la giornata **Coltivare narrazioni per il ben-vivere** tenutasi in data 13 settembre 2025, realizzata all'interno del progetto sostenuto dal Bando "Educare Insieme" per il quale Fondazione Mons A. Portaluppi ha affidato l'incarico al Centro Fo.R.Me di diverse azioni, ha rappresentato un'iniziativa di formazione pubblica dedicata alla narrazione come strumento di dialogo, cura e trasformazione intergenerazionale. L'iniziativa ha coinvolto professionisti e professioniste, famiglie, persone giovani e anziane in un processo condiviso di esplorazione del valore delle storie – raccontate, ascoltate, costruite insieme – come via per contrastare la povertà educativa e generare nuove opportunità di partecipazione.

La mattina si è aperta con una relazione "Pensare per storie: verso un'ecologia delle relazioni" a cura della prof.ssa Laura Formenti, docente di Pedagogia Generale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che ha introdotto il tema delle narrazioni come chiave per leggere il presente e orientare pratiche educative più consapevoli.

Nel pomeriggio, cinque laboratori tematici hanno offerto ai partecipanti la possibilità di esplorare la narrazione attraverso prospettive disciplinari e sensibilità differenti: "Storie di erbacce" a cura di Mauro Ferrari (Sociologo e formatore in welfare generativo); "Storie rifiutate, storie riciclate" a cura di Raùl

Zecca Castel (Antropologo, Università di Milano-Bicocca); "Storie di flora e..." a cura di Angelo Maestroni (Giurista, Università di Bergamo); "Storie di nature" a cura di Marco Locatelli (Pedagogista e coordinatore Young M.A.P. Fondazione Portaluppi); "Storie di sostenibilità" a cura di Francesca Belotti (Referente Sviluppo Sostenibile Cooperativa Ruah).

A chiudere la giornata, l'intervento di Rita Finco, direttrice del Centro Fo.R.Me, ha offerto una sintesi riflessiva con la relazione "NarrAzioni: grammatica di linguaggi intergenerazionale", che ha evidenziato come le storie possano diventare pratiche di cura e dispositivi di trasformazione condivisa.

Come ha sottolineato l'antropologo Raùl Zecca Castel, *"lavorare con persone portatrici di identità e vissuti molteplici richiede di imparare a rallentare, a non interpretare troppo in fretta, perché ciò che considero normale è solo il frutto della mia storia e della mia cultura"*. Questa consapevolezza – ha aggiunto – permette di creare spazi in cui *"le domande possano essere condivise senza giudizio"* e nei quali le narrazioni possano diventare luogo di incontro tra differenze, anziché motivo di distanza. Un richiamo che si inserisce pienamente nello spirito della giornata, orientata a valorizzare l'intreccio tra generazioni, linguaggi e prospettive come risorsa per costruire comunità più sensibili e inclusive.

## Riconoscersi nel tempo della cura

Una seconda attività del Centro Fo.R.Me, condotta da Raùl Zecca Castel (antropologo), Gloria Selini (psicologa) e Daniele Facchi (tirocinante), si è declinata in un percorso formativo in **tre incontri** dedicati a **esplorare, in modo partecipato, il significato dei concetti di benessere e cura nella quotidianità delle persone rifugiate e richiedenti asilo**.

Il primo incontro è stato dedicato alla costruzione di mappe del benessere, in cui ogni partecipante ha individuato luoghi della città che evocano sensazioni di quiete, sicurezza o possibilità: spazi fisici che, pur condivisi, assumono significati diversi a seconda delle traiettorie individuali. Nel secondo incontro, il gruppo ha lavorato sul tema della cura, interrogandosi su come questa si manifesti nel Centro Fo.R.Me e su quali pratiche permettano alle persone di sentirsi riconosciute e sostenute. Questa esplorazione ha favorito un confronto

sulle differenze culturali e personali che modellano il modo in cui ognuno percepisce e chiede cura.

Il percorso si è concluso con una passeggiata urbana, durante la quale sono stati attraversati alcuni dei luoghi emersi nelle mappe e collegati a esperienze di benessere o cura: un camminare condiviso che ha trasformato la città in spazio narrativo e relazionale. Muoversi insieme, osservare, nominare e ricollegare vissuti ha permesso di mettere in dialogo punti di vista differenti, restituendo valore alle prospettive dei partecipanti e rafforzando l'idea che la cura è anche un modo di abitare gli spazi e le relazioni.

Il percorso ha messo in dialogo vissuti e identità differenti, mostrando come benessere e cura emergano dall'intreccio tra dimensioni culturali, spirituali e biografiche. Come ha raccontato uno dei beneficiari che ha partecipato agli incontri *"mi sento bene perché è un modo per far capire quello che vivo, quindi anche una possibilità per capire quello che gli altri pensano"*. L'esperienza delle passeggiate gli ha permesso di riconoscere il valore del tempo condiviso e dell'incontro tra differenze: *"avere tempo è un privilegio (...) oggi ho deciso di venire alla passeggiata perché per me è stata un'opportunità poter stare con voi"*. Parole che richiamano lo sguardo intersezionale del percorso, orientato a valorizzare le diverse prospettive come risorsa di cura reciproca.



### Intervista a una delle persone partecipanti alla passeggiata, accolta presso SAI Bergamo

*Vengo dalla Nigeria. In Nigeria non avevo una buona vita e sono venuto in Europa per trovare una vita migliore. La prima volta che sono arrivato in Italia sono arrivato al Galgario, e quell'esperienza mi ha portato a riflettere su molte questioni della vita.*

*Ho incontrato persone molto diverse: è stato come vedere il mondo in piccolo, per nazionalità, storie e modi di vivere. Ho incontrato marocchini, cinesi, nigeriani, italiani, ma siamo tutti esseri umani. Per me il rispetto è fondamentale. Ognuno ha un futuro, ma siamo sempre concentrati a correre, e questo non ci fa bene perché non pensiamo al nostro progetto. La velocità è un problema.*

*Avere tempo è un privilegio. Non tutti hanno la possibilità di fare queste passeggiate. Anche il tempo di sedermi e parlare con te mi permette di conoscerti, perché abbiamo il tempo di poterci conoscere. Quel giorno sarei dovuto andare in Chiesa, ma ho deciso di venire alla passeggiata perché per me era un'opportunità. Nel discorso che abbiamo fatto al parco ho sentito una connessione, una possibilità di capirsi. Per me il progetto SAI è importante: mi ha fatto sentire protetto, anche nel rispetto della mia identità e dei miei dati.*



## Riconoscere la violenza, rendere accessibili i diritti

In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Cooperativa Ruah ha promosso un'**azione di sensibilizzazione** attraverso una serie di **video in sei lingue**, realizzati con il coinvolgimento delle colleghe del servizio di mediazione interculturale. L'obiettivo è stato **rendere più accessibili le informazioni sulle diverse forme di violenza** — fisica, psicologica, economica, digitale e sociale — con particolare attenzione alle donne con background migratorio, che possono incontrare barriere linguistiche e culturali nell'accesso ai servizi.

L'iniziativa si è inserita in una più ampia mobilitazione territoriale, condivisa con il Consorzio Solco Città Aperta e le cooperative aderenti, che nel mese di novembre hanno adottato la coccarda rossa nei propri loghi come segno comune di impegno. Nello stesso quadro si è collocata anche la promozione dello spettacolo Vita Nova, all'interno del Festival LINEA di Generazioni Fa, dedicato a una riflessione sulla paternità, sugli stereotipi e sui modelli culturali che influenzano le relazioni.

La testimonianza di una mediatrice interculturale restituisce il senso concreto di questo lavoro: la mediazione non come semplice traduzione, ma come spazio di ascolto, fiducia e accesso ai diritti.

### Intervista a Nabila Chaibi, mediatrice interculturale

*La mia identità influenza in modo significativo il mio approccio professionale. Essendo una donna migrante, con una lingua madre diversa dall'italiano, sono particolarmente sensibile alle difficoltà linguistiche e culturali che molte persone incontrano nei contesti nuovi. So cosa significa arrivare in un Paese e non riuscire a esprimersi: è un'esperienza che può generare smarrimento e senso di esclusione. Non considero questa posizione una forma di superiorità, ma una responsabilità: facilitare la comunicazione e la comprensione reciproca, fungendo da ponte tra culture diverse, affinché le persone possano esercitare i propri diritti senza ostacoli.*

*Lavorare con persone dalle identità e storie diverse dalla mia mi ha insegnato umiltà, flessibilità e sensibilità. Ogni individuo ha una storia unica, che influisce sul modo in cui percepisce e affronta la realtà. Ho imparato che non esiste una sola "verità" o un unico approccio giusto. (...)*

*Le donne che vivono situazioni di violenza e non parlano italiano incontrano soprattutto barriere linguistiche, a cui si aggiungono difficoltà culturali, sociali e psicologiche: paura, isolamento, rischio di perdere riferimenti fondamentali.*

*La mediazione linguistica e interculturale è uno strumento indispensabile: facilita la comunicazione, crea fiducia e rende accessibili diritti e servizi.*

*Gli strumenti multilingue sono fondamentali per garantire che le persone che non parlano la lingua locale possano accedere alle informazioni e ai servizi necessari per proteggere e ricostruire la loro vita. Sono una chiave per ridurre le disuguaglianze e promuovere l'inclusione.*



**Guarda i video**



## Lavorare nelle differenze: formazione, linguaggio e inclusione

a cura di **Federica Nozza**

Nel mondo del lavoro, valorizzare il concetto di intersezionalità in **azioni di diversity management** significa riconoscere che ogni persona porta con sé un intreccio di molteplici identità. Dalla consapevolezza delle diversità nasce il bisogno di avere strumenti utili per una lettura più approfondita e completa delle dinamiche che intercorrono sul posto di lavoro o in contesti di formazione tecnica e professionale. L'obiettivo è duplice: da un lato, rimuovere le barriere, visibili e invisibili, che ostacolano la piena partecipazione delle persone creando ambienti di lavoro più equi ed inclusivi; dall'altro, attivare processi di valorizzazione delle competenze e conoscenze che ciascun individuo porta con sé.

Un esempio significativo di questo approccio è la solida collaborazione con la **Scuola Edile di Bergamo** nel progetto **“L'ABC dell'Edilizia”**, un percorso di formazione che da diversi anni accompagna all'inserimento lavorativo nel settore edile anche giovani con esperienza migratoria e difficoltà linguistiche e sociali. In questa cornice, con particolare attenzione alla multiculturalità, si inseriscono i servizi professionali di Cooperativa Ruah: l'intervento di mediatrici interculturali durante l'organizzazione e lo svolgimento del corso di formazione alla sicurezza sul posto di lavoro e l'intervento di un'insegnante di Scuola Ataya, esperta di italiano lingua seconda (L2), come facilitatrice linguistica durante la programmazione e la realizzazione del corso di formazione tecnica. Tali azioni si inseriscono nel diversity management in quanto permettono di progettare percorsi formativi che tengono in considerazione la presenza di diversi background culturali e diversi livelli di scolarizzazione (talvolta nulla per chi è analfabeta o scarsa per chi è debolmente alfabetizzato/a anche in lingua madre) garantendo a tutte e tutti pari diritti di accesso, comprensione e partecipazione.

*“Durante le prime quattro ore di un corso c'è sempre la mediatrice Latifa perché ci possono essere necessità che noi (ndr di Scuole Edile) non*

*intercettiamo. Io sono un bravo formatore e ho tanti anni di esperienza, ma non ho la sua esperienza. [...] È un tutoraggio che va oltre le mie competenze, per cui la presenza della mediatrice è importantissima.” Non è più solo l'istruttore tecnico che insegna all'interno del corso ma lo fa insieme all'insegnante di L2 e queste due figure lavorano insieme a quattro mani e due voci. L'istruttore impara dall'insegnante di L2, per esempio, a parlare più lentamente e a selezionare le informazioni fondamentali, anche solo cinque parole, poi l'insegnante di L2 si sofferma su queste parole e lavora per facilitare la comprensione e l'apprendimento di quei concetti essenziali.”*

Testimonianza di Mario Zinni, vicedirettore Scuola Edile di Bergamo, tratta dal suo intervento al Convegno Ruah Lab (08/11/2025)

Questa sinergia si è rafforzata ulteriormente dal 2025 con l'avvio del **progetto europeo BRICK (Building, Re-Qualifying and Innovating Public-Private Partnerships)**, in cui Cooperativa Ruah è partner e che coinvolge l'Italia per il settore edile, la Francia per il settore delle pulizie e l'Islanda per il settore dell'assistenza alla persona. Il progetto, sostenuto dal programma **Erasmus+** e coordinato da Fondazione ISMU, ha l'obiettivo di sviluppare e sperimentare politiche e pratiche innovative per rafforzare le competenze professionali degli adulti appartenenti a gruppi vulnerabili, attraverso la formazione linguistica, nota come LfW - Language for Work, un'iniziativa del Centro Europeo per le Lingue Moderne del Consiglio d'Europa. Inoltre, sostiene percorsi di reskilling per migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro e di upskilling per affrontare le transizioni digitale e green.

Nei primi mesi di progetto, la condivisione delle best practice tra tutti i partner ha portato alla stesura di linee guida per diversi percorsi formativi. In particolare, le formatrici di Cooperativa Ruah e di Fondazione ISMU hanno progettato e poi realizzato insieme due percorsi di Training for Trainers dedicati ai temi del Diversity Management e del Language for Work, rivolti a operatori e operatrici di sportello, formatori e formatrici tecnici, mediatori e mediatrici interculturali e insegnanti di italiano L2 appartenenti a diversi enti, tra cui i partner: CPTA - Comitato Paritetico Territoriale Artigiano di Bergamo, Scuola Edile di

Bergamo, Azienda Bergamasca Formazione, AFP Patronato San Vincenzo, Scuola Edile di Cremona. Queste formazioni laboratoriali sono state un prezioso spazio di riflessione e confronto tra persone con diverse esperienze professionali e background culturali anche in merito all'approccio intersezionale, con un focus sulla multiculturalità, e hanno fornito utili strategie, strumenti e tecniche inclusive per **promuovere la creazione di un ambiente lavorativo sano e rispettoso**, dove le persone possono sentirsi libere di esprimere se stesse e il proprio potenziale, aumentando di conseguenza il benessere personale e lavorativo.

*"Il percorso frequentato mi ha fatto capire l'importanza del tempo che deve essere dedicato alle persone."*

*"Siamo costruttori di ponti, accessi ad una vita dignitosa e sicura per altri esseri umani."*

Feedback anonimi di partecipanti alla formazione

"Diversity Management e strategie per una comunicazione efficace in contesto lavorativo" (novembre 2025)

All'interno del progetto BRICK si è rafforzato anche il **servizio di coaching personalizzato di lingua italiana per il lavoro** che Scuola Ataya sviluppa da alcuni anni. Un'insegnante di italiano L2 affianca, individualmente o in piccoli gruppi, lavoratori e lavoratrici direttamente in azienda, a seguito di un sopralluogo, un confronto con il datore di lavoro e un colloquio con il/la dipendente. Il coaching sostiene l'inserimento lavorativo migliorando competenze linguistiche, relazionali e tecniche, inclusa la comprensione del linguaggio professionale e delle istruzioni di lavoro, e l'uso degli strumenti digitali necessari anche per l'accesso ai propri diritti, quali per esempio scaricare e leggere la busta paga, richiedere ferie e permessi, dichiarare le ore lavorate tramite il gestionale aziendale.

*"È stata un'opportunità notevole, innanzitutto per i dipendenti ma altrettanto per noi che ritroveremo al termine di questo percorso due operai maggiormente formati."*

Feedback di un'azienda edile che ha usufruito del coaching di lingua italiana per il lavoro

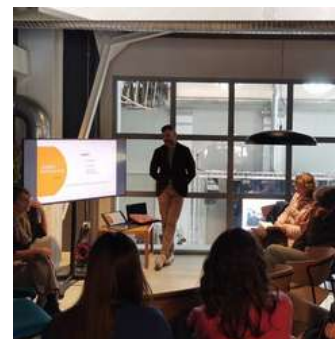
Infine, un'innovazione particolarmente significativa è stata l'implementazione di **Ataya App**, l'applicazione gratuita di Scuola Ataya che dal 2018 supporta l'inclusione linguistica di adulti con background migratorio, anche con bassa scolarità pregressa, che necessitano di apprendere l'italiano utile in diversi contesti di vita quotidiana e lavorativa. **Nel 2025 Ataya App è stata arricchita con quattro nuove unità** dedicate all'italiano per il lavoro nei settori dell'edilizia, delle pulizie e dell'assistenza alla persona. Uno strumento intuitivo, accessibile e sempre a portata di mano che garantisce un supporto continuo anche in contesti di formazione professionale.

Il successo di queste azioni non deriva solo dai contenuti, ma dalla rete di collaborazione che abbiamo costruito, e continueremo ad ampliare, con enti pubblici e privati a Bergamo, in Italia e in Europa. Questa rete virtuosa, fondata sulla condivisione di esperienze e competenze, ci consente di progettare servizi che rispondono non solo ai bisogni immediati delle persone, ma anche alla complessità delle loro identità e dei loro vissuti, valorizzando l'approccio intersezionale.

## La mediazione interculturale come pratica relazionale: il convegno dedicato a istituzioni e imprese

Nel novembre 2025, nell'ambito della rassegna Lost in Translation, Cooperativa Ruah ha promosso presso Daste Bergamo **“RuahLab | La mediazione interculturale come strumento strategico per istituzioni e imprese”**, una mattinata di confronto e formazione che ha coinvolto circa 100 persone tra insegnanti, formatrici e formatori, operatori e operatrici sociali, professionisti del mondo sanitario, enti territoriali e realtà del lavoro. Nato dall'esigenza di interrogarsi sul ruolo della mediazione in una società caratterizzata da crescente pluralità linguistica e culturale, il convegno ha proposto una lettura della mediazione interculturale non limitata alla traduzione linguistica, ma intesa come pratica relazionale capace di facilitare accesso ai diritti, comprensione reciproca e qualità dei servizi. Accanto all'intervento della dott.ssa Nada Charara, la giornata si è articolata in **quattro workshop tematici dedicati ai contesti scolastici, sanitari, lavorativi e territoriali**, favorendo un confronto tra pratiche, esperienze professionali e bisogni emergenti. L'iniziativa, riconosciuta anche come occasione di formazione professionale, ha evidenziato **la necessità di integrare la mediazione nei processi ordinari di progettazione e organizzazione dei servizi**, anziché attivarla esclusivamente in situazioni emergenziali.

I feedback raccolti in forma anonima da circa metà delle persone partecipanti confermano un forte interesse per approcci concreti e multidisciplinari: su 45 questionari compilati, 44 persone hanno espresso una valutazione positiva dell'esperienza (“ottimo” o “buono”), segnalando in particolare il valore del confronto tra ambiti diversi e la possibilità di trasferire strumenti e riflessioni nei propri contesti professionali.



## Il lavoro come diritto e possibilità: percorsi di inserimento tra autonomia, relazioni e responsabilità

a cura di Francesca Mangini

Avere un approccio intersezionale in un servizio di inserimento lavorativo significa guardare davvero le persone, al di là delle prime impressioni e delle etichette. Significa accorgersi che dietro ogni storia ci sono molteplici fattori che si intrecciano e a volte si sommano, creando **opportunità e ostacoli che non sono mai uguali per tutti**.

Non basta sapere che una persona "appartiene a una categoria svantaggiata": essere una donna non è la stessa esperienza per tutte; essere migrante non è la stessa esperienza a ogni età; vivere una disabilità non ha lo stesso peso in tutte le condizioni sociali, economiche e familiari. C'è chi affronta lo sguardo giudicante, chi la barriera linguistica, chi quella culturale, chi il razzismo, chi la solitudine, chi la povertà, chi tutto questo insieme.

Portare avanti un progetto di inserimento lavorativo in modo intersezionale, significa **non limitarsi ad "aiutare a trovare un lavoro"**; significa fermarsi, ascoltare, osservare, **entrare nelle storie delle persone per capirle davvero**. E in queste storie cercare i nodi, gli intrecci, i pesi invisibili che tengono qualcuno un passo indietro, anche quando ha capacità preziose da offrire.

Nella pratica, questo significa smettere di proporre percorsi standardizzati. Significa offrire orientamento che tenga conto delle competenze, ma anche della lingua, della cultura, dei carichi familiari, del vissuto migratorio, del genere, dell'età. Significa affiancare chi cerca lavoro e allo stesso tempo sensibilizzare, perché l'inclusione non è solo assumere, ma saper accogliere.

L'intersezionalità, in fondo, è un invito a guardare più in profondità. A non credere che la vita delle persone sia fatta di compartimenti stagni. È riconoscere che talvolta una porta chiusa non dipende da un solo motivo, e che sostenere davvero qualcuno significa tenere conto di tutto ciò che lo attraversa.

È un approccio che chiede sensibilità, coraggio e umiltà: la sensibilità di vedere ciò che spesso non si mostra, il coraggio di mettere in discussione abitudini e stereotipi, l'umiltà di capire che l'inclusione non nasce dall'alto, ma insieme, passo dopo passo, storia dopo storia.

### Intervista a Valentina Rota, socia lavoratrice di Cooperativa Ruah

*Sono Valentina Rota, ho 33 anni e ho la sindrome di Down. Vivo con la mia famiglia: i miei genitori, invece le mie sorelle sono andate via di casa. Ho anche tre gatti ed un cane.*

*In Cooperativa tante persone si sono molto interessate alla mia storia e sono diventata una presenza fissa. A queste persone ho raccontato la mia storia: dove vivo, le scuole che ho fatto, compresa l'università. Oltre a lavorare posso raccontare i miei hobby, come lo sport, cosa faccio nel tempo libero, come la palestra o dei miei animali.*

*Mi sono sentita ben accolta in cooperativa, all'inizio avevo un po' di difficoltà a orientarmi nei diversi uffici, poi gradualmente è andata meglio. Non ci sono stati aspetti negativi, tranne qualche battibecco con i colleghi, che però poi si è risolto. Alcune cose ho saputo gestirle da sola, altre volte alcuni colleghi mi sono stati d'aiuto.*

*Avere un lavoro non è facile per tutti, molte persone non hanno un posto fisso. Il lavoro è una cosa molto importante nella vita: senza lavoro non fai niente. Venire a lavorare è bello anche perché si scherza e ci si diverte... ma su questa parte devo contenermi, perché il lavoro è lavoro! Non mi importa della busta paga, mi importa essere a contatto con delle persone e poter mettere in campo le mie capacità. I bambini giocano, gli adulti lavorano: quindi lavorare vuol dire anche essere riconosciuta come persona adulta e capace di fare delle cose: se hai delle difficoltà chiedi, ma possono essere superate.*

*In questi anni ho costruito dei buoni rapporti con i colleghi, in particolare nella parte B della Cooperativa; il lavoro mi fa sentire aperta e importante. In cooperativa ci sono tante persone diverse, alcune hanno difficoltà a capire o difficoltà di carattere motorio; per queste persone penso di poter essere un esempio positivo di persona che ha delle difficoltà, ma che riesce ad affrontarle e a superarle. Io sono come un generale, quando vengo al lavoro ho un programma con degli obiettivi chiari da portare avanti e lo seguo. A volte sono testarda ma ho ben chiaro dove voglio arrivare.*

*Fuori dal lavoro non racconto più di tanto del mio lavoro, perché ogni settore lavorativo è diverso dagli altri, ma sono molto orgogliosa di quello che faccio, soprattutto al Triciclo, dove c'è tanto lavoro da svolgere.*

*Il messaggio che voglio comunicare attraverso la mia storia è di essere positivi e di sostenere le persone come me.*

## Tra crisi del tessile e pratiche di futuro

a cura di Federica Fassi

Il 2025 ha reso ancora più evidente come la crisi del settore tessile non possa essere letta soltanto in termini economici o ambientali, ma come un fenomeno profondamente interconnesso, in cui sostenibilità, lavoro, modelli di consumo e inclusione sociale si influenzano reciprocamente.

La diffusione della fast fashion ha accelerato questa dinamica: i capi hanno cicli di vita sempre più brevi, una qualità mediamente più bassa e un valore di riuso progressivamente ridotto. Questo impatto si riflette in modo diretto sulla filiera del recupero degli indumenti usati, che oggi affronta un aumento dei costi di gestione e trasporto e una crescente difficoltà nel valorizzare il materiale raccolto.

Nel lavoro quotidiano di Triciclo e dei servizi collegati alla raccolta, tali cambiamenti sono ormai strutturali e tangibili: variano i flussi, si riduce la quota di materiale riutilizzabile e si trasforma il significato stesso del lavoro lungo la filiera.

Per Cooperativa Ruah, tuttavia, la raccolta degli indumenti usati non è mai soltanto un'attività operativa. È uno spazio in cui si intrecciano riduzione degli sprechi, economia circolare, tutela ambientale e percorsi di inserimento lavorativo. In questo senso, ciò che viene scartato continua a rappresentare una risorsa, non solo materiale ma anche sociale e relazionale.

È in questa prospettiva che il concetto di intersezionalità assume un valore concreto: le trasformazioni del settore non producono effetti uniformi, ma incidono in modo più profondo laddove il lavoro è anche strumento di inclusione e costruzione di autonomia. **La riduzione del valore del tessile si traduce così in una maggiore fragilità dei percorsi di inserimento lavorativo** e delle traiettorie di emancipazione costruite nel tempo.

Il quadro normativo europeo, con l'introduzione nel 2025 della nuova disciplina sull'EPR tessile, apre scenari ambivalenti. Da un lato offre opportunità di innovazione e rafforzamento delle filiere; dall'altro rischia di privilegiare approcci prevalentemente industriali, indebolendo la dimensione sociale che caratterizza molte esperienze di economia circolare

territoriale.

Per questo realtà come Ruah, insieme alle reti RIUSE e RETESSILE, lavorano per consolidare un modello di economia circolare capace di tenere insieme sostenibilità ambientale, lavoro e comunità. In questa direzione, **l'intersezionalità** non è solo una chiave di lettura, ma un orientamento operativo: **riconoscere la connessione tra crisi diverse significa anche costruire risposte integrate.**

Il tessile diventa così un osservatorio privilegiato sulle trasformazioni in corso: un settore in tensione, ma anche un luogo in cui si sperimentano nuove forme di relazione, lavoro e cura dei territori.

Accanto a queste difficoltà, il 2025 ha però **confermato la centralità delle pratiche di circolarità, riuso ed educazione alla sostenibilità** nel lavoro della cooperativa. Oltre alla raccolta degli indumenti usati, Ruah continua a gestire diversi **Centri del Riuso** presso piattaforme ecologiche della provincia di Bergamo, spazi nei quali beni ancora funzionanti possono essere rimessi in circolo anziché diventare rifiuti, favorendo al tempo stesso comportamenti più sostenibili e occasioni di relazione con il territorio.

Nel corso dell'anno questa esperienza si è rafforzata grazie all'avvio del progetto **Pianeta A**, sostenuto da Fondazione della Comunità Bergamasca, che porta Centri del Riuso itineranti nei quartieri della città di Bergamo, talvolta accompagnati da momenti di scambio abiti ("swap party") e attività di sensibilizzazione sul riuso e sulla riduzione degli sprechi.

La promozione di pratiche sostenibili si è espressa nel 2025 anche attraverso il programma **Green School**, di cui Ruah è referente provinciale. Il percorso, che si conclude annualmente nel mese di giugno e al quale aderisce un'ampia rete di realtà del territorio. Coinvolge scuole della provincia di Bergamo in attività dedicate alla riduzione dei rifiuti, al consumo consapevole, alla mobilità sostenibile e alla cittadinanza ambientale, contribuendo a rafforzare una cultura della sostenibilità diffusa e radicata nei territori. La stessa logica orienta altre attività sviluppate dalla cooperativa, come la raccolta degli oli esausti e dei toner, che contribuiscono a consolidare un modello di economia circolare capace di connettere gestione ambientale, lavoro e inclusione sociale.

## Oltre l'emersione: costruire alternative

a cura di Daniela Testa

InLav Lombardia – Integrazione Lavoro Lombardia è un progetto promosso da Regione Lombardia, ANCI Lombardia e Università degli Studi di Milano-Bicocca per sperimentare un modello di emersione del lavoro sommerso e di inclusione socio-lavorativa rivolto a vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, con particolare attenzione ai cittadini di Paesi terzi. Il modello prevede Punti Unici di Accesso territoriali e servizi integrati di informazione, aggancio, presa in carico, protezione e accompagnamento socio-lavorativo. In questo quadro, la collaborazione con le sigle sindacali, gli operatori del progetto e Cooperativa Ruah ha rafforzato la possibilità di intercettare situazioni complesse e di **costruire percorsi di tutela** fondati sull'ascolto, sulla mediazione interculturale e sul lavoro di rete.

### Intervista a Paola Redondi, CGIL Bergamo

*L'approccio utilizzato dagli operatori ha sempre messo al centro la persona e l'analisi dei suoi bisogni specifici. La possibilità di coinvolgere mediatori interculturali anche nei colloqui individuali ha permesso di rispondere in modo più adeguato alle necessità delle persone ascoltate, soprattutto quando la lingua o la distanza culturale rischiavano di ostacolare la comprensione del percorso proposto.*

*La rete di collaborazione e coordinamento attiva sul territorio tra i diversi enti che si occupano di marginalità e bisogni sociali ha permesso di attivare meccanismi di referral efficaci nei casi in cui non fosse possibile soddisfare direttamente il bisogno riportato dalla persona. In particolare, la stretta collaborazione con Caritas, LULE, Comune e NAP ha consentito di orientare verso servizi competenti in presenza di esigenze abitative o bisogni relativi alla salute fisica e mentale. Per quanto riguarda la questione abitativa, la rete ha permesso in alcuni casi di trovare soluzioni in tempi adeguati.*

*I casi seguiti nell'ultimo anno hanno evidenziato fragilità legate soprattutto alle condizioni socio-economiche, alla cittadinanza e al Paese di origine, alla*

*conoscenza della lingua italiana e ai vissuti personali. Non sono state intercettate specifiche vulnerabilità legate al genere, alla disabilità o alla salute mentale. Rispetto all'età, è emersa invece una tendenza a preferire lavoratori under 30 o over 50, perché potenzialmente beneficiari di politiche che promuovono l'accesso al lavoro, come il contratto di apprendistato, o il ricollocamento di persone svantaggiate attraverso assunzioni agevolate. Un'area di miglioramento riguarda la ricollocazione lavorativa. La preoccupazione economica è stata al centro delle difficoltà di molte persone intercettate: la necessità di trovare rapidamente un nuovo lavoro è spesso legata all'urgenza di continuare a inviare rimesse o di pagare eventuali debiti contratti per il viaggio. Questo produce due rischi: da un lato, che la persona torni ad accettare condizioni di lavoro non dignitose; dall'altro, che diventi più difficile intraprendere percorsi di denuncia, soprattutto quando alla precarietà lavorativa si aggiunge una fragilità abitativa.*

*La collaborazione con Ruah si caratterizza soprattutto per la possibilità di coinvolgere mediatori culturali. Nessun intervento è efficace se non viene compreso fino in fondo: in questo senso, Ruah è una delle poche realtà che considera la mediazione culturale un prerequisito dell'interazione con persone provenienti da altri Paesi o che parlano altre lingue. Accanto a questo, resta fondamentale rafforzare l'attenzione alla ricollocazione lavorativa, perché la possibilità concreta di un'alternativa è spesso decisiva per rendere sostenibili i percorsi di tutela.*

*Un episodio significativo riguarda un lavoratore intercettato presso una sede sindacale. La persona non era in grado di comunicare in italiano né in una lingua ponte condivisa con gli operatori dell'accoglienza CGIL e si trovava in una situazione percepita come ad alto rischio rispetto a possibili minacce e violenze, dopo aver deciso di rivendicare mancati pagamenti legati a una condizione di grave sfruttamento lavorativo. La possibilità di un primo contatto telefonico tempestivo con l'operatrice INLAV e il supporto di una mediatrice hanno permesso di rassicurare il lavoratore e di spiegare il percorso di assistenza che CGIL e gli operatori di progetto avrebbero potuto attivare.*

## Migrantour: dove le storie ridisegnano le città

a cura di Francesca Belotti

Nel 2025 Migrantour Bergamo ha partecipato al percorso europeo **Routes of Mobility**, un'esperienza di scambio e apprendimento tra città della rete Migrantour, con tappe in diversi contesti urbani europei, tra cui Utrecht, Lisbona, Bilbao e Lubiana. Il progetto ha permesso di confrontare pratiche, metodi e narrazioni legate al turismo interculturale, valorizzando le passeggiate urbane come strumenti di lettura critica della città, incontro tra comunità e riconoscimento delle storie di migrazione che attraversano i territori.

Per Cooperativa Ruah, l'esperienza ha rafforzato il ruolo di Migrantour Bergamo come spazio di partecipazione culturale, cittadinanza attiva e costruzione di sguardi plurali sulla città.

### Intervista a Chris Gimagesa, Cooperativa Ruah

*La tappa di Utrecht ha permesso di osservare come le storie migratorie possano diventare chiavi di lettura dei territori, aprendo nuove prospettive sul rapporto tra identità, appartenenza, spiritualità, cibo, memoria e partecipazione.*

*La mia identità è multipla e intersezionale: le mie origini, la cultura, la religione e il mio percorso migratorio si intrecciano e influenzano il mio modo di vivere e lavorare all'interno di Migrantour. Vengo da una cultura in cui aprirsi agli altri e creare ponti è fondamentale, e porto questi valori nelle relazioni quotidiane.*

*A Utrecht ho ritrovato questo approccio nella visita alla moschea, dove l'imam ha messo a disposizione uno spazio aperto anche a persone di altre religioni, non credenti e cittadini in cerca di momenti di spiritualità. È un'esperienza che mi ha richiamato ciò che vivevamo anche a Kinshasa, nell'oratorio con i preti salesiani, nei momenti di ecumenismo con altre confessioni religiose. Questo incontro mi ha mostrato come luoghi molto diversi possano condividere una stessa tensione all'apertura e al riconoscimento reciproco.*

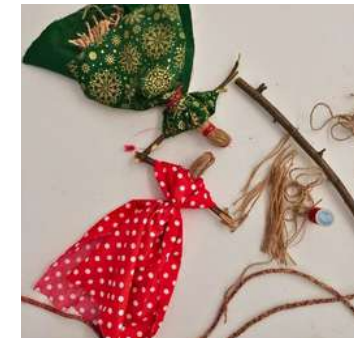
*Partecipare a Migrantour a Utrecht è stato anche un privilegio: mi ha permesso di conoscere una città europea attraverso le storie di altre persone migranti, allargando il mio sguardo a partire da un solo luogo.*

*Lavorare con persone con identità e percorsi diversi mi insegna che c'è sempre qualcosa da apprendere dagli altri e, allo stesso tempo, qualcosa da condividere. Osservare la città con occhi diversi dai miei costruisce una visione più ampia, quasi a 360 gradi.*

*Questa consapevolezza è emersa anche nell'incontro con Ubuntu Huis, realtà in contatto con giovani di origini e storie differenti, e in esperienze quotidiane come assaggiare nuovi cibi o ascoltare la storia di chi, fuggito dalla guerra in Siria, è diventato animatore di uno spazio interculturale nella periferia di Utrecht. La diversità, in questo senso, non è solo compresenza di differenze, ma complementarità: una possibilità di arricchire il proprio sguardo professionale e immaginare anche Bergamo come città plurale, attraversata da identità, memorie e appartenenze molteplici.*

*Un incontro, in particolare, ha cambiato il mio punto di vista. Durante il viaggio a Utrecht, una collega mi ha parlato delle diverse forme di femminismo, con uno sguardo specifico sulla Palestina. Questo confronto mi ha fatto comprendere quanto le lotte per i diritti e l'autodeterminazione assumano significati diversi a seconda dei contesti storici, politici e culturali. Anche pensando al Congo, vedo come molte donne, attraverso il commercio, l'agricoltura e il sostegno all'istruzione dei figli, portino avanti forme di emancipazione e trasformazione sociale diverse da quelle delle generazioni precedenti.*

*Questa esperienza ha rafforzato la mia convinzione che Migrantour non sia solo un percorso di visita urbana, ma un dispositivo di conoscenza reciproca.*



Il 2025 ha segnato inoltre l'avvio del percorso legato a **Monte di Nese**, all'interno di un progetto più ampio di valorizzazione territoriale e partecipazione comunitaria. Grazie al lavoro congiunto tra Cooperativa San Martino, Comune di Alzano Lombardo, Cooperativa Ruah e Associazione Forcella Mut de Nes, lo spazio di comunità e il rifugio Mut de Nese sono stati resi operativi dopo gli interventi strutturali e gli adeguamenti tecnici necessari. L'apertura dello spazio rappresenta un punto di partenza per sviluppare attività di turismo sostenibile e responsabile, iniziative comunitarie, esperienze residenziali, laboratori e momenti di incontro. Tra le prime azioni avviate rientra anche la costruzione di una passeggiata ad hoc in chiave **Rural Migrantour**, pensata per valorizzare le risorse naturali, culturali e sociali del territorio montano.

## Cambiare sguardo attraverso il cinema: la diciannovesima edizione di IFF

Nel 2025 IFF - Integrazione Film Festival ha proseguito il proprio percorso di crescita come spazio culturale di riflessione sulle parole con cui raccontiamo le persone e le identità contemporanee. In questa prospettiva, il festival ha **rivisto e risignificato le proprie parole chiave** – Integrazione, Inclusione, Identità e Intercultura – introducendo in modo esplicito la prospettiva dell'**Intersezionalità**.

L'intersezionalità non è stata intesa come un tema aggiuntivo, ma come una chiave di lettura capace di riconoscere come le esperienze individuali siano attraversate da più dimensioni: appartenenza culturale, lingua, genere, generazione, disabilità, diritti, condizioni sociali e possibilità di accesso. Questo sguardo ha orientato il lavoro del festival anche sul piano dell'**accessibilità**: nell'edizione 2025 alcune sezioni sono state dedicate e rese accessibili a persone con disabilità sensoriale, ampliando la partecipazione e rendendo più concreto il diritto alla fruizione culturale. Attraverso film, incontri, laboratori e percorsi con le scuole, IFF ha lavorato per superare narrazioni semplificate e rappresentazioni stereotipate, continuando ad accogliere la complessità delle storie e dei vissuti.

La revisione delle parole del festival ha quindi rappresentato un passaggio evolutivo: non solo nominare l'incontro tra culture, ma interrogare il modo in cui differenze, disuguaglianze, privilegi e possibilità di autodeterminazione si intrecciano nelle vite delle persone.

### Intervista a Livia Mandato, Staff IFF

*Lavorando a IFF Integrazione Film Festival ho avuto la possibilità di confrontarmi con molti punti di vista diversi, rappresentanti fatti storici e culturali che non conoscevo in precedenza, aiutando ad educarmi su ciò che vivono molte persone che arrivano nei nostri paesi. Il mio lavoro in Cooperativa mi ha anche portato a riflettere sul modo in cui ci avviciniamo alle persone con background migratorio, all'utilizzo di alcuni termini o narrazioni negative che vanno cambiate e rinnovate.*

*Sicuramente la mia età e la mia passione per le lingue e la letteratura mi ha spinto ad avere una particolare curiosità verso le altre culture e le storie che portano con sé. Questo lavoro mi ha molto arricchito e dato diversi spunti di riflessione, ampliando la mia prospettiva e le mie conoscenze.*

*Penso che avvicinarsi a persone con storie diverse dalle nostre sia sempre molto arricchente e importante per lo sviluppo di un maggiore senso di comunità e cittadinanza.*



Foto di Roberto Giussani

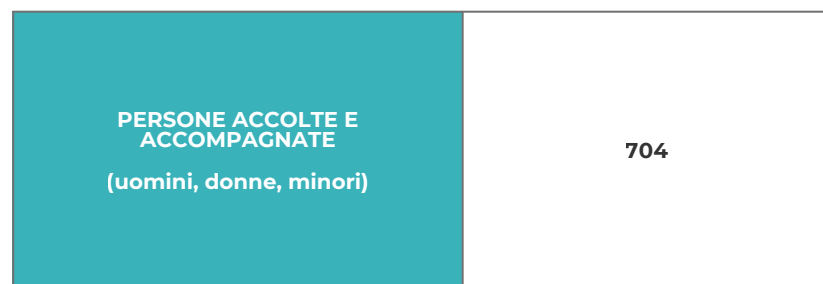
---

# I DATI



## Le persone accolte e accompagnate

Il dato aggregato comprende persone accolte e accompagnate in servizi diversi per finalità, intensità educativa e durata: prima accoglienza, accoglienza integrata, housing sociale, grave marginalità, seconda accoglienza e percorsi legati a specifiche vulnerabilità sanitarie.



### Accoglienza prefettizia

Il servizio di accoglienza prefettizia si rivolge a persone richiedenti asilo, con ospitalità presso i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) e accompagnamento di base nei percorsi di permanenza sul territorio.

### Progetti SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione)

Il SAI è il sistema di accoglienza e integrazione rivolto a persone titolari di protezione e, nei progetti dedicati, a minori stranieri non accompagnati, con percorsi orientati all'autonomia. I progetti sono attivati dagli enti locali. A Bergamo e provincia sono attivi quattro progetti SAI Ordinari (Comuni di Bergamo, Levate, Osio Sotto e Consorzio ValCavallina) e 1 MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati). Partecipiamo attraverso il Consorzio Sol.Co Città Aperta.

### Casa Amadei

Dal 2011, Casa Amadei offre accoglienza a uomini in difficoltà abitativa su segnalazione dello Sportello dei Servizi Sociali del Comune di Bergamo.

### Homing e Housing sociale

Il progetto S.H.A.R.E. (Sistema di Homing & Housing per l'Autonomia Residenziale e l'Empowerment del Comune di Bergamo) sostiene persone e famiglie fragili, anche monogenitoriali, in percorsi di autonomia residenziale attraverso una rete di soluzioni abitative, tra cui Condominio Solidale Mater, Casa a Colori, Casa del Borgo, co-housing Capacityes e appartamenti dedicati.

### Un Soffio al Villaggio

Un Soffio al Villaggio è un'esperienza di co-housing per persone con fragilità, inserita nel contesto del Villaggio Solidale di Lurano.

### Dormitorio Galgario

Partecipiamo alla gestione del dormitorio Galgario, riservato a uomini in situazione di grave marginalità.

Si accede attraverso una prima segnalazione dal Centro di ascolto di Caritas Bergamasca o dallo Sportello Prossimità del Comune di Bergamo.

### Housing First

Partecipiamo alla gestione del progetto Housing First. Il progetto si rivolge a persone senza fissa dimora partendo dall'accesso alla casa come condizione per ricostruire stabilità e percorsi di autonomia.

### Seconda accoglienza

Gestiamo una rete di appartamenti di seconda accoglienza, dedicata a uomini adulti autonomi e indipendenti che incontrano difficoltà ad accedere al mercato immobiliare privato.

### Corridoi sanitari

I corridoi sanitari sono percorsi di accoglienza rivolti a persone e nuclei arrivati in Italia per esigenze sanitarie, con accompagnamento abitativo, sociale e territoriale.

## Mediazione interculturale

Nel 2025 il servizio di mediazione interculturale si conferma una pratica strutturale degli interventi di inclusione sociale promossi da Cooperativa Ruah. L'inserimento stabile di mediatori e mediatrici nei gruppi di lavoro, nelle scuole, nei servizi sanitari, sociali e nei contesti lavorativi facilita la comunicazione tra istituzioni, servizi e persone con background migratorio, favorendo comprensione reciproca, fiducia e prevenzione dei conflitti. La mediazione non si limita alla traduzione linguistica, ma sostiene la lettura dei codici culturali, dei bisogni e delle aspettative delle parti coinvolte. In questa prospettiva, diventa uno strumento qualificante per rendere gli interventi più accessibili, efficaci e capaci di accompagnare processi di inclusione condivisi.

Numero totale delle ore di mediazione (ambito sanitario, sociale, scolastico, in aziende, in mediazione territoriale e progetti di accoglienza e housing)	34704
Numero delle lingue/numero dialetti parlati	27
Numero ore di mediazione effettuate nelle scuole	2603
Numero delle ore di mediazione effettuate in ambito sanitario	12384
Numero delle ore in ambito sociale	4150
Numero delle ore in ambito aziendale	987

## Scuola Ataya

Nel 2025 Scuola Ataya ha proseguito il proprio lavoro di promozione dell'apprendimento dell'italiano L2 come strumento di inclusione, autonomia e partecipazione alla vita sociale. I percorsi proposti non si limitano alla dimensione linguistica, ma accompagnano le persone nella comprensione dei contesti, nell'accesso ai servizi, nella relazione con il territorio e nella costruzione di opportunità formative e lavorative. L'esperienza maturata negli anni ha permesso di sviluppare interventi sempre più mirati, anche in ambito professionale, attraverso attività di facilitazione linguistica, coaching di italiano per il lavoro e collaborazione con enti formativi e aziende. In questa prospettiva, Ataya contribuisce a rendere più accessibili i percorsi di apprendimento, formazione e inserimento, valorizzando le competenze e le traiettorie di ciascuna persona.

Ore di insegnamento erogate	10158
Di cui gratuite	7507
N° complessivo studenti raggiunti/e	> 2000

## Formazione

Nel 2025 la formazione si conferma una leva trasversale dell'azione di Cooperativa Ruah, capace di attraversare ambiti diversi: apprendimento dell'italiano L2, approccio interculturale, pratiche etnocliniche e narrative, educazione ambientale e linguaggi audiovisivi. Scuola Ataya ha promosso percorsi linguistici orientati all'autonomia, alla partecipazione e all'accesso ai contesti formativi e lavorativi; il Centro Fo.R.Me ha sviluppato occasioni formative rivolte a professionisti, servizi e comunità, con focus su cura, narrazione, approccio transculturale e decolonizzazione delle pratiche. Attraverso Green Generation e il programma Green School, Ruah ha accompagnato scuole e docenti in percorsi di educazione alla sostenibilità. IFF ha portato nelle scuole il cinema come strumento formativo per leggere identità, rappresentazioni, migrazioni e trasformazioni sociali.

<b>Ore di formazione erogate</b>	da Scuola Ataya, Centro Fo.R.Me, Green Generation, IFF Integrazione Film Festival	697,5
----------------------------------	---	-------

<b>Numero persone raggiunte</b>	da Scuola Ataya, Centro Fo.R.Me, Green Generation, IFF Integrazione Film Festival (studenti, professionisti/e, docenti, dipendenti pubblici)	2887
---------------------------------	--	------

## Eventi

Nel 2025 Cooperativa Ruah ha realizzato o preso parte a **70 iniziative pubbliche: 35 organizzate direttamente e 35 promosse da altri enti, reti e partner**. Gli appuntamenti hanno riguardato cultura, intercultura, sostenibilità, educazione, cura, inclusione sociale ed economia circolare. La selezione restituisce alcune iniziative rappresentative del 2025, collegate ai servizi, ai progetti e al lavoro quotidiano della cooperativa.

Iniziativa	Descrizione
IFF - Integrazione Film Festival	Festival cinematografico su identità e trasformazioni della società. Durante l'anno prosegue con proiezioni territoriali, laboratori e attività nelle scuole.
Parole che curano	Rassegna di incontri pubblici a cura di Centro Fo.R.Me, dedicata al rapporto tra parole, benessere e trasformazione sociale.
Green School / Green Generation	Percorsi ed eventi con scuole, docenti e cittadinanza sui temi della sostenibilità, della cittadinanza attiva e della transizione ecologica.
Triciclo / Pianeta A	Iniziative pubbliche e laboratori per promuovere riuso, riduzione degli sprechi, consumo responsabile ed economia circolare.
Migrantour	Passeggiate interculturali e attività culturali per leggere la città con nuovi occhi.
Lost in Translation	Rassegna culturale con cinema, teatro e incontri per esplorare l'incontro con l'altro, le relazioni tra culture e le dimensioni meno visibili dei processi interculturali.
Ruah Lab	Convegno realizzato nell'ambito di Lost in Translation, rivolto a enti e imprese sul ruolo della mediazione nei processi di inclusione.

## Lavoro di territorio

La mediazione di territorio è un servizio di prossimità che si inserisce direttamente nel cuore dei quartieri e delle comunità locali per favorire l'inclusione e l'autonomia delle persone con background migratorio. L'obiettivo non è semplicemente superare le barriere linguistiche, ma costruire legami solidi e duraturi tra le famiglie, i residenti storici, le reti sociali del territorio e le istituzioni.

Si adotta un modello innovativo e flessibile con specifiche caratteristiche:

- Nei contesti in cui operiamo, assegniamo stabilmente una figura di riferimento (la mediatrice o il mediatore di territorio). Questa continuità permette di tessere relazioni di profonda fiducia con le famiglie e i singoli cittadini, intercettando i bisogni prima che si trasformino in criticità.
- Le attività non sono rigidamente standardizzate, ma vengono co-progettate e modellate giorno per giorno insieme agli operatori e alle realtà locali, adattandosi ai reali mutamenti del quartiere.

L'attività permette di:

- Accompagnamento ai servizi e autonomia: Supportiamo concretamente i cittadini nell'orientamento e nell'accesso ai servizi socio-sanitari e amministrativi del territorio, accompagnandoli verso una progressiva autonomia e consapevolezza dei propri diritti e doveri.
- Scuola e famiglie: Collaboriamo in modo continuativo con le scuole e le reti educative per facilitare l'inserimento scolastico dei minori, supportando gli insegnanti nella gestione dei colloqui e favorendo una partecipazione attiva dei genitori alla vita scolastica.
- Sviluppo della comunità locale: Partecipiamo attivamente ai tavoli e alle reti di quartiere, promuovendo percorsi condivisi e aiutando i servizi locali a comprendere e accogliere meglio le trasformazioni multiculturali del territorio.

**N. ore di Lavoro di territorio effettuate  
nei 6 ambiti territoriali**

7471

## Economia circolare e solidale

L'area Economia circolare e solidale di Cooperativa Ruah integra attività ambientali, servizi alla cittadinanza e percorsi di inclusione lavorativa. Attraverso Triciclo Bergamo, la cooperativa promuove il recupero, la selezione e la valorizzazione di beni usati, contribuendo a ridurre gli sprechi e a rimettere in circolo materiali ancora utilizzabili.

### TRICICLO SERVIZI

L'area comprende anche servizi di raccolta e trasporto di diverse tipologie di rifiuti. Tra le principali attività rientrano la **raccolta degli indumenti usati**, il ritiro di **cartucce toner esauste** per aziende, pubbliche amministrazioni e uffici privati, la gestione degli **oli vegetali** esausti in collaborazione con Aprica/A2A e Comune di Bergamo, e la raccolta di rifiuti medicali. Questi servizi favoriscono il corretto conferimento dei materiali e il recupero di flussi che possono essere riutilizzati, valorizzati o avviati a smaltimento adeguato.

Un altro ambito significativo è la gestione dei **Centri del Riuso**, realizzata in collaborazione con Aprica. Questi spazi permettono di intercettare beni ancora in buono stato prima che diventino rifiuto, promuovendo una cultura del riuso e del consumo responsabile.

<b>Kg di indumenti raccolti</b>	<b>895.724 kg pari 3.225 t CO<sub>2</sub> = 687 abeti rossi</b>
<b>kg toner raccolti</b>	<b>18.408 kg</b>
<b>litri di olio raccolti</b>	<b>42445</b>
<b>Kg di rifiuti medicali raccolti</b>	<b>1671 kg</b>

	N° oggetti portati ai CDR
Oggetti ceduti presso CDR Bergamo	1557
Oggetti ceduti presso CDR Almè/Paladina	205
Oggetti ceduti presso CDR Villa d'Almè	298

## TRICICLO STORE

All'interno dell'area, Triciclo Store rappresenta il punto vendita dedicato ad abbigliamento, arredamento e oggettistica second hand. L'attività si fonda su un lavoro di selezione, cura e valorizzazione dei materiali raccolti, con l'obiettivo di rendere il riutilizzo una pratica accessibile e quotidiana. Accanto alla dimensione ambientale, l'area mantiene una forte finalità sociale, offrendo opportunità di lavoro e crescita professionale a persone in situazione di svantaggio o fragilità.

Oggetti venduti	Abbigliamento: 38.887 Libri: 4.749 Giochi e accessori bimbo: 5.774 Casalinghi: 16.021
Oggetti ceduti dalla cittadinanza	9893

## EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Nel 2025 Cooperativa Ruah ha proseguito il proprio impegno nell'educazione ambientale attraverso il programma Green School, di cui è referente provinciale. Il percorso ha accompagnato scuole, docenti, studenti e studentesse in attività dedicate alla sostenibilità, alla riduzione dell'impatto ambientale e alla promozione di comportamenti responsabili. La rete a supporto del programma si è rafforzata con l'**ampliamento del protocollo Green School**, che coinvolge Comune di Bergamo, Provincia di Bergamo, Università degli Studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze Economiche, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Cooperativa Alchimia, Cooperativa Biplano, Cooperativa Ecosviluppo, Cooperativa Infosostenibile, Cooperativa La Terza Piuma, Legambiente Bergamo, DESS Bergamo e GS4Plastic.

N° Scuole A.S. 2024/2025	30 scuole iscritte di cui 29 certificate
N ° Studenti A.S. 2024/2025	4706
N° Docenti A.S. 2024/2025	355

Nel corso dell'anno ha preso avvio anche il progetto **Pianeta A**, che sostiene parte delle attività Green School e amplia il lavoro di sensibilizzazione sul territorio attraverso iniziative legate al riuso, all'economia circolare e ai Centri del Riuso itineranti. Il progetto è stato avviato a ottobre con le attività Green School che per l'anno scolastico 2025/2026 coinvolgono 23 scuole. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di 6 swap party e 10 centri del riuso itineranti. A fine 2025:

- coinvolgimento di **23 scuole** del territorio
- oltre **60 partecipanti** alle attività formative iniziali
- oltre **300 partecipanti** ai primi due Swap Party
- attivazione di collaborazioni con oltre **20 realtà territoriali**
- avvio di una **strategia di comunicazione** multicanale (dati di reach in fase di raccolta)

---

## Turismo sociale e responsabile

Nel 2025, nell'ambito del turismo sociale e responsabile, le attività internazionali collegate a Migrantour Bergamo hanno previsto **5 mobilità** all'interno del progetto Erasmus+ Routes of Mobility, realizzate con partner della rete europea e con il coinvolgimento di **28 persone** tra accompagnatrici e accompagnatori interculturali e altre figure della cooperativa. I dati restituiscono la dimensione formativa e di scambio del percorso, orientato al rafforzamento delle competenze, alla condivisione di pratiche sul turismo responsabile e allo sviluppo di nuove prospettive per Migrantour Bergamo.

## Monitoraggio svolto dall'organo di controllo sul bilancio sociale

Nell'ambito delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale ha esaminato il Bilancio Sociale relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e, sulla base delle verifiche effettuate, ne attesta la conformità alle Linee guida adottate con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019. Il Bilancio Sociale viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea delle socie e dei soci, quale organo statutariamente competente.

## Altre informazioni e dichiarazioni finali

La Cooperativa conferma l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, già illustrato nei bilanci sociali precedenti. Il modello è soggetto a monitoraggio costante e non ha subito modifiche nel corso dell'anno 2025.

Alla chiusura dell'esercizio non risultano contenziosi o controversie rilevanti ai fini della rendicontazione sociale.

# Bilancio Economico 2025

CREAZIONE DELLA RICCHEZZA	2025	2024
VALORE DELLA PRODUZIONE	<b>6.847.667</b>	6.475.801
Vendita di merci	517.604	711.191
Prestazioni di servizio a privati	2.437.270	2.123.608
Prestazioni di servizio a enti pubblici	2.880.633	2.435.566
Ricavi e Contributi spese accoglienza - privati	250.080	203.554
Ricavi e Contributi spese accoglienza - enti pubblici	96.300	369.402
Contributi su progetti	428.934	391.025
Prestazioni a sistema Cooperativo	175.292	213.407
Erogazioni liberali	46.976	21.733
Abbuoni/arrotondamenti	14.577	6.314
- COSTI PER BENI E SERVIZI ACQUISTATI DA TERZI	<b>2.110.058</b>	2.136.189
Merci	225.845	266.682
Servizi	1.884.213	1.869.507
- ALTRI COSTI DI GESTIONE	<b>208.376</b>	211.615
Ammortamenti	62.738	64.076
Interessi passivi	54.789	28.779
Altri costi	90.849	118.761
VALORE AGGIUNTO NETTO = DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA	<b>4.529.233</b>	<b>4.127.997</b>

RAPPORTI CON IL SISTEMA COOPERATIVO	66.472	133.894
Costi Servizi	66.472	133.894
RISORSE UMANE	<b>4.447.428</b>	3.966.250
Costo lavoro soci lavoratori	1.515.224	1.365.198
Costo lavoro dipendenti e co.co.pro. non soci	2.796.597	2.482.659
Costi per prestazioni occasionali	116.500	100.138
Costi per formazione	19.106	18.255
RAPPORTI CON LA COMUNITA'	<b>21.618</b>	21.303
Contributi erogati a soggetti del terzo settore	8.250	6.800
Imposte e tasse	13.368	14.503
RISULTATO DI ESERCIZIO	<b>6.284</b>	<b>6.550</b>

# Bilancio Economico

RICAVI DA INQSIT	Importo
Ricavi per prestazione di servizi	5.413.496,60
Ricavi per cessione beni usati	219.868,29
Ricavi per cessione olii esausti	18.884,50
Fitti attivi	4.000,00
Ricavi progetto Ricarica	21.232,97
Cessione rottami	300,00
Merci c/ vendite	2.710,50
Rette d'accoglienza	96.300,10
Altri ricavi e proventi vari	70,11
Contributi c/esercizio su progetti	373.659,62
Corrispettivi	275.840,86
Contributi da enti pubblici	55.274,22
Contributi spese accoglienza	234.859,00
Sopravvenienze attive	54.395,60
	<b>6.770.892,37</b>
Merci / rimanenze finali	15.842,75
Interessi attivi	12.548,91
Arrotondamenti	2.028,36
Utili su titoli e rivalutazione partecipazioni	15.221,48
Erogazioni liberali	46.976,10
	<b>6.863.509,97</b>

RICAVI DA INQSIT	Importo
Merci e servizi a privati	2.954.873,95
Contributi spese accoglienza da privati	234.859,00
Servizi ad Enti Pubblici	1.468.427,95
Convenz. Accoglienza Enti Pubblici	96.300,10
Accogl. su commesse pubbliche (Diakonia)	88.840,94
Commesse pubbliche (SAI tramite Solco)	1.323.724,41
Contributi su progetti	428.933,84
Rapporti con sistema Cooperativo	175.292,18
Erogazioni liberali	46.976,10
	<b>6.817.868,47</b>

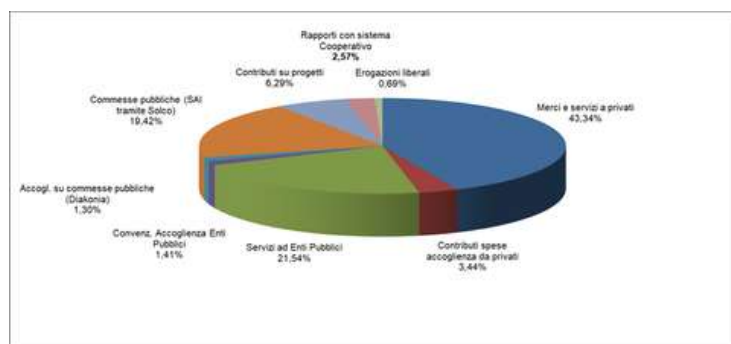
# Bilancio Economico

FATTURATO	MERCI	SERVIZI	TOTALE	%
Privati	517.604,15	2.672.128,80	3.189.732,95	47,11
Solco	-	1.323.724,41	1.323.724,41	19,55
Diakonia	-	88.480,94	88.480,94	1,31
Sistema Cooperativo	-	175.292,18	175.292,18	2,59
Enti pubblici	-	1.620.002,27	1.620.002,27	23,93
CONTRIBUTI SU PROGETTI				
Fondazione Migrantes	-	10.289,50	10.289,50	0,15
Azienda Isola	-	10.000,00	10.000,00	0,15
Fondazione Cariplo	-	49.256,00	49.256,00	0,73
Regione Lombardia	-	59.071,69	59.071,69	0,87
Comune di Bergamo	-	15.300,00	15.300,00	0,23
Ministero Interno/Giustizia	-	20.010,65	20.010,65	0,30
Fondaz. Comunità Bergamasca	-	65.406,48	65.406,48	0,97
Stato 8 per mille	-	12.179,00	12.179,00	0,18
Provincia di Bergamo	-	3.000,00	3.000,00	0,04
Fondazione ASM	-	2.000,00	2.000,00	0,03
Fondazione Peppino Vismara	-	25.500,00	25.500,00	0,38
Società Servizi Valseriana	-	8.300,00	8.300,00	0,12

Unione Europea /ISMU	-	33.008,00	33.008,00	0,49
Camera di Commercio	-	3.024,00	3.024,00	0,04
ISMU	-	49.414,00	49.414,00	0,73
Vari	-	7.900,30	7.900,30	0,12

FITTI ATTIVI	4000,00	VARI	
ALTRI RICAVI E PROVENTI VARI	70,11	PRIVATI	
	-	ENTI PUBBLICI	
SOPRAVVENIENZE ATTIVE	54.395,60	Privati	3.172,26
		Diakonia	2.500,02
		CGM Finance	13.968,47
		varie	12.692,97
		Enti pubblici	22.061,88

Merci e servizi a privati	43,34%
Commesse pubbliche SAI tramite Sol.Co	19,42%
Servizi ad enti pubblici	21,54%
Contributi su progetti	6,29%
Convenz. Accoglienza Enti Pubblici	1,41%
Rapporti con sistema Cooperativo	2,57%
Contributi spese accoglienza da privati	3,44%
Accoglienza su commesse pubbliche (Diakonia)	1,30%
Erogazioni liberali	0,69%



## Attività di raccolta fondi

Nel 2025 Cooperativa Ruah ha promosso la campagna di crowdfunding "404 Cultura Not Found", collegata a IFF - Integrazione Film Festival e finalizzata ad ampliare le occasioni di incontro tra giovani e cultura. Le risorse raccolte sosterranno la realizzazione di laboratori nelle scuole superiori, nei quali ragazze e ragazzi saranno accompagnati nell'ideazione e nell'organizzazione di eventi culturali, sviluppando competenze creative, relazionali e progettuali e conoscendo più da vicino le opportunità professionali legate alla cultura e all'audiovisivo.

La campagna è stata promossa attraverso la piattaforma RiseAct, newsletter e canali social ed è stata accompagnata da un evento di raccolta fondi realizzato il 20 novembre 2025 presso La Serra Impresa Sociale di Seriate.

Nel corso del 2025 l'iniziativa ha raccolto complessivamente € 1480 . Al netto dei costi diretti, pari a € 700, le risorse nette, pari a € 780, sono state destinate alla progettazione e alla realizzazione delle attività di IFF nelle scuole, in coerenza con le finalità comunicate alle persone sostenitrici.

